



nuovo paese



Volantini dell'esercito israeliano su Gaza: "Al mondo non importa nulla se vi facciamo scomparire"

aprile 2025

“Al mondo non importa nulla se vi facciamo scomparire”

Il quotidiano israeliano Haaretz, documentando la nuova offensiva militare di Israele su Gaza, ha



dato conto anche del contenuto dei volantini che l'esercito israeliano ha lanciato su tutta la Striscia. Nel testo, redatto in arabo, la popolazione palestinese viene

minacciata di deportazione forzata con espliciti riferimenti ai piani prospettati dall'amministrazione statunitense. La deportazione avverrà “che lo accettiate o no”, si legge. E poi ancora: “Nel mondo non cambierà nulla se tutta la popolazione di Gaza sparisce, nessuno chiederà di voi”. Il ministro della Difesa israeliano Israel Katz ha nuovamente minacciato la popolazione di Gaza, affermando che dovrebbero seguire il consiglio di Donald Trump di cacciare Hamas e restituire i prigionieri, altrimenti dovranno affrontare una distruzione della Striscia mai vista prima.

A Gaza atti di genocidio

Le vittime delle azioni militari israeliane a Gaza sfiorano le 50mila, tra cui circa 17mila minori ma secondo diversi studi, però, il numero ufficiale di palestinesi uccisi è sottostimato, una cifra più realistica è di almeno 70mila

Un'inchiesta delle Nazioni Unite pubblicata il 13 marzo accusa Israele di aver compiuto “atti di genocidio” nella Striscia di Gaza, con la distruzione sistematica delle strutture sanitarie



per l'assistenza sessuale e riproduttiva palestinesi. La Commissione d'inchiesta dell'Onu scrive che Israele ha “intenzionalmente attaccato e distrutto” il principale centro di fertilità del territorio palestinese e ha simultaneamente imposto un assedio e bloccato gli aiuti, compresi i farmaci per garantire gravidanze, parti e cure neonatali sicure. Ciò, secondo la commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite, equivale a “due categorie di atti di genocidio” compiuti durante l'offensiva dell'esercito israeliano. La convenzione delle Nazioni Unite sul genocidio definisce tale crimine come atti commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso. Delle sue cinque categorie, l'inchiesta ha affermato che le due che implicavano Israele stavano “deliberatamente infliggendo al gruppo condizioni di vita calcolate per provocarne la distruzione fisica” e “imponendo misure volte a impedire le nascite all'interno del gruppo”.

I soldati israeliani, sostiene poi la Commissione, hanno usato le molestie sessuali, “con le donne costrette anche a spogliarsi in pubblico”, come strategia di guerra per punire i palestinesi durante i 15 mesi di conflitto.

“Queste violazioni non hanno solo causato gravi danni fisici e mentali immediati e sofferenze a donne e ragazze, ma anche effetti irreversibili a lungo termine sulla salute mentale e sulle prospettive riproduttive e di fertilità dei palestinesi come gruppo”, ha affermato il presidente della commissione Navi Pillay in una dichiarazione.

La Commissione internazionale indipendente d'inchiesta, composta da tre persone, è stata istituita dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite nel maggio 2021 per indagare sulle presunte violazioni del diritto internazionale in Israele e nei territori palestinesi. Pillay, ex capo dei diritti dell'ONU, è stato giudice presso la Corte penale internazionale e ha presieduto il Tribunale penale internazionale per il Ruanda.

Blitz della street artist a Roma in opposizione al programma promosso da Ursula Von der Leyen



La street artist e attivista in maschera, che firma i muri di Roma, colpisce ancora. Questa volta Laika ha reinterpretato provocatoriamente la bandiera dell'Unione Europea, sostituendo

le 12 stelle con 12 granate. Sotto il cerchio di granate, una scritta gialla: “Not in my name” (“non a nome mio”). Il messaggio contro la crescente corsa agli armamenti è chiaro.

“Dopo anni di politiche di austerità – dichiara Laika – che hanno messo in ginocchio lavoratori e piccoli imprenditori di tutto il continente, l'Unione Europea, sotto la guida di Ursula Von der Leyen, riesce a trovare 800 miliardi per armarsi fino ai denti. Questo è un insulto a tutti noi elettori.”

Il rimedio ai prezzi inaccessibili

L'alto costo della vita sarà sicuramente il tema politico principale durante la campagna per le elezioni australiane del 3 maggio.

Tutti i partiti e i candidati esprimeranno preoccupazione ed empatia riconoscendo l'ovvio, vale a dire che il costo della vita per i beni di base (elettricità, generi alimentari, acquisto o affitto della casa) rappresenta un problema.

L'aumento dei prezzi è generalizzato e inarrestabile.

Le indagini ufficiali sul mistero dei prezzi elevati hanno prodotto risultati deludenti che esortano i consumatori a "cercare offerte migliori".

Cercare costantemente il miglior affare per i beni di prima necessità o cambiare continuamente fornitore, spesso per risparmi minimi o momentanei, non è proponibile.

Il consiglio di "cercare offerte migliori" sposta l'onere sui consumatori e evita di esaminare se i prezzi penalizzanti siano giustificati.

Tuttavia, la preoccupazione per la collusione sui prezzi in Australia ha portato ad aumentare le multe massime a 50 milioni di dollari per le aziende e 2,5 milioni di dollari per gli individui.

Lo scorso settembre, la Corte Federale ha multato EnergyAustralia con 14 milioni di dollari per dichiarazioni false, ingannevoli o fuorvianti ai consumatori riguardo ai prezzi dell'elettricità.

A marzo di quest'anno, Origin Energy è stata multata con 17,6 milioni di dollari dalla Corte Suprema del Victoria per aver violato le normative statali sull'energia, inclusa l'ammissione di aver sovrapprezzato alcuni clienti.

Tuttavia, queste pene pecuniarie rischiano di diventare un normale costo di produzione nell'atto di fare affari redditizi nei beni e servizi essenziali, sfruttando i consumatori costretti.

I modesti e limitati sussidi governativi per i costi della vita non affrontano i sistemi che li creano e li permettono, e il denaro finisce nelle tasche dei beneficiari dei prezzi ingiusti.

Ciò contribuisce a spingere la nazione verso la povertà e a perpetuare pressioni finanziarie opprimenti, soprattutto per chi ha redditi bassi. È una sindrome di mercato ben nota, come esemplificato dalla mancanza di gas naturale accessibile in Australia, nonostante questa ne sia un importante esportatore.

Una condizione simile a quella dei paesi del Terzo Mondo, che esportano cibo mentre la loro gente muore di fame.

The unaffordable price fix

The high cost of living will be the undoubted top political theme during the campaign for Australia's May 3 elections.

All parties and candidates will express concern and empathy acknowledging - the obvious - that living costs for basics are hurting.

The price of electricity, groceries and housing (ownership and rental) represent the general unabated rise in living costs.

Official investigations into the mystery of high prices have produced lame findings exhorting consumers to "shop around".

It is impractical to shop around for basics or constantly changing providers, most times for meagre or momentary savings.

The advice to shop around puts the onus on consumers and avoids scrutiny of whether penalising prices are justified.

Yet concern with price collusion in Australia has seen maximum fines lifted to \$50 million for corporations and \$2.5 million for individuals. Last September the Federal Court fined EnergyAustralia \$14 million for false, misleading or deceptive statements to consumers about electricity prices.

In March this year Origin Energy was fined \$17.6 million by the Victorian Supreme Court for breaching the state's energy rules including an admission that it over charged some customers. However, penalties risk becoming the cost of doing lucrative business in essential goods and services exploiting captive consumers.

Trifling and limited government subsidies for living costs do not deal with systems that create and allow them and the money ends up in pockets of the beneficiaries of unjust prices.

This helps nudge the nation towards poverty and ongoing oppressive financial pressures, particularly for those on low incomes.

It's a well known market syndrome as exemplified by Australia's lack of affordable natural gas even though it's a major exporter.

A condition familiar to Third World countries that export food while its people go hungry.



La vera storia di "Trump Gaza", un video nato come parodia (parla l'autore)



Aveva colto il mondo di sorpresa. Ma il famigerato video "Trump Gaza", con le statue dorate del Presidente degli Stati Uniti, i bambini che giocano felici tra dollari sulla spiaggia di una Striscia ricostruita mentre Trump e Netanyahu si godono il sole con un cocktail in mano, non è stato realizzato su ordinazione della Casa Bianca.

Invece, rivela il quotidiano Guardian (6marzo25), nasceva come una visione satirica della "Riviera del Medio Oriente" auspicata da Trump, che ha più volte suggerito l'intenzione di comprarsi il territorio devastato da 15 mesi di guerra fra Israele e Hamas, trasferire altrove i due milioni di abitanti palestinesi e sfruttare dal punto di vista immobiliare le belle spiagge di Gaza sul Mediterraneo.

Un'idea megalomane, ha detto al Guardian Solo Avital, un video maker israelo-americano che a inizio febbraio ha realizzato con i tools di Arcana AI, generatore di immagini gratuite, il video in questione. È stato online poche ore su Instagram, poi l'aveva tolto. Avital non sa come sia arrivato a Trump, che lo ha pubblicato su Truth Social il 26 febbraio senza alcuna attribuzione. "Questo è il dualismo della satira" dice il creatore del video, sottolineando la potenza dell'intelligenza artificiale e i problemi che ci pone. "Tutto dipende dal contesto". Il video di "Trump Gaza", però, resterà nella memoria collettiva – e non come una semplice parodia.

sul serio

Trump difende i diritti civili, per i bianchi!

Il capo ad interim della Commissione per le Pari Opportunità di Lavoro di Donald Trump ha inviato lettere a 20 studi legali chiedendo informazioni sulle loro pratiche di assunzione relative a diversità, equità e inclusione (DEI).

Nelle lettere inviate a importanti studi legali, la commissione, un'agenzia federale responsabile della protezione dei dipendenti dalla discriminazione, ha affermato di essere preoccupata che alcune delle pratiche di assunzione delle aziende potessero violare le leggi sui diritti civili. L'agenzia ha suggerito nelle lettere che le aziende, nel tentativo di reclutare più persone di colore, avrebbero potuto discriminare i candidati bianchi.

"L'EEOC è pronta a sradicare la discriminazione ovunque possa far capolino, incluso nel nostro "Nessuno è al di sopra della legge, e certamente non l'ordine privato".

Le lettere giungono nel mezzo della recente campagna di ritorsione di Trump contro diversi importanti studi legali, che il presidente degli Stati Uniti ha accusato di aver svolto "attività dannose".

Ciò ha incluso un ordine esecutivo mirato a paralizzare Perkins Coie, uno studio che ha lavorato con la campagna presidenziale di Hillary Clinton nel 2016 e revocare le autorizzazioni di sicurezza agli avvocati di Covington & Burling i quali, hanno contribuito a fornire consulenza legale a Jack Smith, il procuratore speciale che ha guidato le indagini su Trump.

Trump ha inoltre limitato le attività commerciali di un altro importante studio legale, chiamando in causa in particolare uno dei suoi ex avvocati, che aveva tentato di costruire un caso penale contro Trump mentre lavorava presso l'ufficio del procuratore distrettuale di Manhattan diversi anni fa.

Disoccupazione stabile al 4,1% in febbraio

Il tasso di disoccupazione in Australia è rimasto stabile in febbraio al 4,1%, nonostante una ridotta partecipazione alla forza lavoro. I dati del Bureau di Statistica indicano che nel mese sono venuti meno 52.800 posti di lavoro, contrariamente alle previsioni di una crescita dell'occupazione di circa 30 mila unità. Il calo del mercato del lavoro è legato alla diminuzione del tasso di partecipazione alla forza lavoro, che misura le persone impiegate o all'attiva ricerca di un impiego, scesa dal 67,3% in gennaio al 66,8% in febbraio, e al mancato ritorno al lavoro di dipendenti anziani. Il calo fa seguito agli alti livelli di partecipazione alla forza lavoro da parte di dipendenti anziani, specie nel 2024, e all'aumento del rapporto occupazione-popolazione negli ultimi anni. In contrasto si continua a registrare un aumento dell'occupazione nella fascia d'età tra i 15 e i 54 anni. Le ultime previsioni rese note il mese scorso dalla Reserve Bank fissavano il tasso di disoccupazione al 4,25 per la prima metà dell'anno, una proporzione destinata a rimanere stabile nei prossimi anni.

Aumento della disuguaglianza in Australia

Secondo l'Università di Melbourne, in Australia la disuguaglianza è al suo massimo dal 2001, rispetto le dinamiche familiari di reddito e lavoro. (HILDA)

L'ultimo rapporto ha rilevato che la disuguaglianza in Australia è al suo massimo dall'inizio dell'indagine nel 2001, nonostante una riduzione del sostegno economico offerto durante la pandemia di COVID-19. Sebbene tale sostegno abbia contribuito a ridurre la disuguaglianza nel 2020, i due anni successivi hanno visto un aumento significativo. "Dopo l'effetto iniziale della pandemia, i redditi più alti in Australia sono cresciuti più rapidamente rispetto ai redditi medi", ha affermato l'autore principale del rapporto Roger Wilkins. "Allo stesso tempo, la crescita relativa dei redditi più bassi è diminuita, il che fa aumentare la disuguaglianza e rende più difficile per gli australiani più poveri passare a gruppi di reddito più elevati". Secondo l'HILDA, l'Australia ha raggiunto 0,31 su una comune misura della disuguaglianza complessiva, nota come coefficiente di Gini. L'indice di Gini rappresenta una scala tra completa uguaglianza e completa disuguaglianza. Ad esempio, se ogni cittadino guadagnasse la stessa cifra, il coefficiente sarebbe 0, mentre se tutto il denaro nel paese fosse guadagnato da una sola persona, la misura sarebbe 1. Il nuovo risultato è arrivato quando il 51,2 per cento degli intervistati ha riferito che il proprio reddito reale è diminuito dal 2021 al 2022. HILDA monitora più di 20.000 persone in 9.000 famiglie in tutto il paese, utilizzando i risultati delle interviste annuali per quasi due decenni per monitorare lo stato della nazione. L'influente sondaggio è uno degli sguardi più dettagliati sul benessere economico, la vita familiare e sociale, la salute fisica e mentale e i mercati del lavoro dell'Australia nel paese.

Studenti stranieri record

I dati dell'Australian Bureau of Statistics rivelano che 201.490 persone sono arrivate in Australia a febbraio, con visti per studenti.

Questo era il 15 per cento in più rispetto all'ultimo record mensile di febbraio 2019 prima della pandemia, e porta il numero stimato di studenti stranieri in Australia a 700.000, rendendolo il più alto mai registrato.

Questa cifra è la più alta mai registrata, superando i 671.000 di marzo dell'anno scorso, e non include 100.000 ex studenti con visti da colmare e altri 25.000 che lottano per rimanere, con casi presso il Tribunale Amministrativo di Appello.

La migrazione netta annuale all'estero, la differenza tra arrivi e partenze a lungo termine, ha raggiunto il record di 528.000 nel 2022-23, spingendo il partito laburista e la coalizione a promettere di frenarla.

Il partito laburista ha messo in atto misure migratorie più severe, come requisiti di lingua inglese più elevati e la prova di più contanti in banca, e ha più che raddoppiato la quota di richiesta del visto non rimborsabile, da 710 \$ a 1600 \$, di gran lunga la più alta al mondo.

I dati governativi rivelano anche che nei 12 mesi fino a febbraio, ci sono stati 30.000 rifiuti di nuovi visti per studenti da parte di persone già qui, un aumento del 320 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2023-24.

Kiribati tratta con Pechino una partnership mineraria

La minuscola nazione-arcipelago di Kiribati nel Pacifico (130 mila abitanti in 811 km²) sta trattando con la Cina una partnership nell'estrazione mineraria in alto mare, che dà accesso a una vasta area di Oceano Pacifico ricca di minerali pregiati. Pechino è impegnata da tempo nel coltivare relazioni con le nazioni insulari del Pacifico in aree ricche di giacimenti di cobalto, nichelio e rame. Di recente ha sottoscritto un accordo di cooperazione con le Isole Cook (15 mila abitanti in 236 km²). Come riporta il quotidiano The Australian (19 marzo 2025), l'ambasciatore cinese Zhou Limin ha avviato colloqui con Kiribati dopo il venir meno di un suo accordo di lunga data con la compagnia canadese The Metals Company. "I colloqui offrono un'interessante opportunità di esplorare una potenziale collaborazione per l'esplorazione sostenibile delle risorse in oceano profondo", dichiara il governo di Kiribati in un comunicato. Attraverso la sussidiaria sostenuta dallo stato Marawa Research, Kiribati è al lavoro con la Metals Company per sviluppare i giacimenti minerari dell'area. Le piccole nazioni insulari di Kiribati, Isole Cook e Nauru sono in prima linea in iniziative per estrarre minerali dalle profondità dell'oceano.

Macquarie conferma impegno da 420 milioni su Open Fiber

Fonti vicine a Macquarie confermano l'impegno del fondo infrastrutturale australiano a iniettare 420 milioni di euro di nuovo capitale in Open Fiber. Secondo quanto apprende l'ANSA l'impegno, insieme a quello di Cdp e delle banche, fa seguito al ribilanciamento delle concessioni da parte di Infratel e consente a Open Fiber di completare il rifinanziamento per la realizzazione dei progetti in fibra nelle aree bianche e nelle aree grigie sovvenzionate in Italia. Confermato anche il "pieno sostegno" di Macquarie al team di gestione di Open Fiber, con cui il fondo "lavora a stretto contatto" per arrivare a un "completamento efficiente e tempestivo" della costruzione della rete e per promuovere la migrazione dal rame alla fibra sulla rete. Macquarie è dell'avviso che la fibra "andrà a beneficio di milioni di italiani" che già usufruiscono o usufruiranno presto di una connessione ad alta velocità, con i primi progetti di 'switch off' volontario completo avviati in comuni selezionati tra il Nord e il Sud del paese. Il fondo fa sapere di essere "fortemente impegnato in Italia", anche con investimenti sostenuti nella rete di Autostrade per l'Italia, con l'obiettivo di creare "infrastrutture migliori, sostenibili ed efficienti" per la sua crescita economica e sociale del paese.

Ambasciatore Ue chiede ripresa colloqui free trade

Il rappresentante diplomatico dell'Unione Europea in Australia, Gabriele Visentin, ha chiesto un'urgente ripresa dei colloqui di libero commercio tra Canberra e il blocco di 27 nazioni, specialmente in vista del caos economico sulle tariffe suscitato dal presidente Usa Donald Trump. In netto contrasto con le posizioni di Trump, l'ambasciatore Visentin ha sottolineato che l'Europa è un partner affidabile e prevedibile, che rispetta lo stato di diritto e gli accordi presi. Gli sconvolgimenti politici che attraversano il globo "ci invitano ad essere ancora più vicini", aprendo la strada a una storica partnership fondata su valori condivisi e sul sacrificio delle truppe australiane in Europa durante le due guerre mondiali, ha detto l'ambasciatore. "Mentre il primo ministro Anthony Albanese offre supporto alla forza di pace delle 'coalizioni dei volenterosi' in Ucraina, vanno coltivati e gestiti i più stretti legami commerciali, il contributo di armi, le esercitazioni di difesa, la cooperazione scientifica e lo sfruttamento congiunto di minerali critici", ha aggiunto.

Vasta esercitazione anti-sottomarini Australia-Nuova Zelanda

Sei navi da guerra e un sottomarino, supportati da forze aeree di Australia e Nuova Zelanda, prendono parte alla più vasta esercitazione anti-sottomarini in anni recenti, al largo della costa del Western Australia. L'esercitazione lanciata il 25 marzo dalla nave australiana HMAS Stirling a sud di Perth prosegue per tre settimane e mira ad affinare le competenze di oltre 1300 militari nel cacciare e prendere di mira sottomarini in agguato al largo delle coste. I sottomarini e le navi da guerra, con il supporto di elicotteri MH-60R Seahawk e di aerei Poseidon P-8, copriranno gran parte nella metà meridionale della costa. L'esercitazione è la più grande in tempi recenti, ha detto alla stampa il commodoro Simon Howard. "La Forza di Difesa australiana è in grado di contrastare ogni minaccia alla nostra sicurezza marittima nella regione dell'Indo-Pacifico. La nostra marina è impegnata nella protezione dell'Australia e dei suoi interessi", ha detto. "L'addestramento è vitale per assicurare la protezione dei porti australiani e dei corridoi marittimi. Siamo una nazione isola. Il Western Australia ha una linea costiera di quasi 213 mila km. Oltre il 90% del commercio dell'Australia procede via mare, e circa il 60% passa per i porti del Western Australia, ed è quindi appropriato e importante condurre questa esercitazione al largo della linea costiera. La partecipazione della forza aerea segue di pochi giorni quella dell'equipaggio di una P-8° Poseidon nella Sea Dragon 2025, un'esercitazione anti-sottomarini dalla base USA Andersen in Guam.

Più poveri al lavoro: in Italia ci sono i salari più bassi del G20

La crescita dei salari reali avvenuta in Italia nel 2024 non è stata sufficiente a compensare le perdite registrate nel biennio precedente, quando l'inflazione ha registrato livelli mai visti negli ultimi 40 anni.

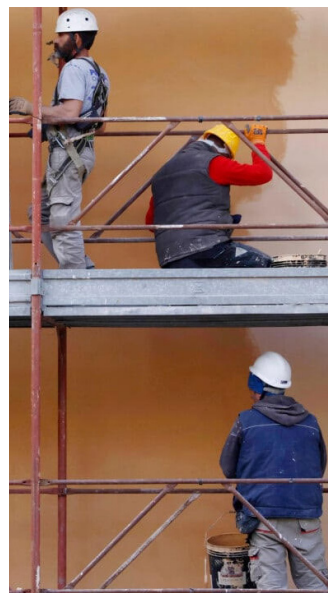
L'aumento dei salari del 2,3% non è riuscito a recuperare quanto è stato perso in potere di acquisto nel 2022 (-3,3%) e nel 2023 (-3,2%). Per l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), che il 24 marzo ha presentato a Roma il «Rapporto mondiale sui salari», è stato il risultato peggiore dei paesi del G20. In generale i salari sono inferiori di 8,7 punti rispetto a quelli del 2008. Le meno pagate sono le donne. Il divario retributivo con gli uomini è uno dei più bassi dell'Ue. Mentre i lavoratori migranti dipendenti guadagnano in media il 26,3% in meno dei lavoratori nazionali. L'ilo ha avvertito l'esistenza di una tendenza storica in Italia. Nel 2008 è iniziata la crisi dei mutui subprime e del «debito sovrano». Poi è arrivata quella del Covid e quella dell'iper-inflazione per i mega profitti e le speculazioni sull'energia nella guerra russo-ucraina. Il lavoro è sempre pagato di meno. In realtà, sappiamo da ricerche consolidate che in Italia questa tendenza non è affatto nuova. Risale ai primi anni Novanta del XX secolo.

L'aumento della parte del salario che permette di acquistare beni e servizi al netto dell'inflazione («salario reale» significa questo) è stato una goccia nel mare. Nel 2024 non è cambiata la tendenza italiana ad abbassare i salari e ad aumentare i profitti. Nel nostro paese, infatti, il sistema economico è tarato sulle fasce basse della produzione, sulla precarizzazione del lavoro, sui bassi salari ed è votato al terziario povero, all'esportazione e al sabotaggio della domanda interna. Non si ragiona sull'innovazione e sugli investimenti ma sulla competizione al ribasso sul costo del lavoro e sull'accaparramento di fondi pubblici. Quelli che si riescono a spendere. Dovrebbe essere ormai nota l'incapacità italiana di investire i fondi per la coesione territoriale (quelli che la Commissione Ue vorrebbe destinare alle armi), senza contare quelli provenienti dal Pnrr (194 miliardi) che andranno spesi entro giugno 2026.

È interessante capire cosa ha provocato l'aumento dei «salari reali» in 12 mesi. La spiegazione si trova nei dati dell'Istat, in particolare quelli sulle retribuzioni contrattuali orarie del 2024. Le ragioni sono due: un maggiore numero di contratti nazionali è stato rinnovato. E, soprattutto, è calata l'inflazione. Questo significa che gli aumenti non hanno recuperato il potere di acquisto perduto. Ciò dimostra inoltre che l'aumento del tasso di occupazione registrato in due anni sotto il governo Meloni ha inciso in maniera marginale sui salari. Il lavoro è «povero».

Per l'Istat la crescita delle retribuzioni più consistente è avvenuta nel settore privato (+4,0%), soprattutto nell'industria (+4,6%); mentre si rileva una diminuzione del 14,1% per la pubblica amministrazione. I rinnovi contrattuali che ci sono stati non hanno dunque recuperato il potere di acquisto, né hanno risolto un altro problema strutturale: il mancato rinnovo dei contratti che può durare anni. Solo in parte i rinnovi recuperano i periodi di «vacanza contrattuale». Per l'Istat in questa situazione si trovavano 6,6 milioni di lavoratori, il 50,8% dei dipendenti in Italia che lavorano in 28 settori diversi.

«Serve una vertenza sui salari – ha detto il segretario della Cgil Maurizio Landini – Non abbiamo sottoscritto i contratti pubblici per i quali il governo ha stanziato un terzo dell'inflazione e pratica l'abbassamento dei salari. Le imprese devono garantire il rispetto dei tempi del rinnovo dei contratti e prevedere aumenti salariali ben oltre l'inflazione». «C'è bisogno di attivare degli investimenti in Italia e in Europa – ha detto Pierpaolo Bombardieri, segretario Uil – Abbiamo proposto da più di due anni la possibilità di riutilizzare il programma «Sure» utilizzato nella pandemia». Oggi tuttavia militaristi di Bruxelles intendano usare gli «Eurobond» del fondo «Safe» per produrre armi.



Nasce partito libdem alternativo

“L'8 marzo a Roma nasce un nuovo soggetto politico che aggrega quattro associazioni di area terzopolista (Orizzonti Liberali, Libdem, Nos e Liberal Forum, ndr)

con l'obiettivo delle elezioni politiche nel 2027: gli italiani non si devono ritrovare con l'opzione fra il governo Schlein, magari con Landini ministro del Lavoro, e il governo Meloni, con Salvini ministro dell'Interno”. Così Luigi Marattin, deputato del Gruppo Misto, uno dei promotori dell'iniziativa. “Pensiamo che ci sia un pezzo d'Italia che non vuole contribuire con il proprio voto a realizzare uno di questi due scenari, pensiamo che ci sia un pezzo d'Italia che crede ancora a un approccio liberale, democratico, autonomo da i due poli, focalizzato sulla crescita, sulla distribuzione delle opportunità, sulla creazione di ricchezza, sulla riduzione della spesa pubblica per tagliare le tasse, sulla rivoluzione concorrenziale”, ha aggiunto.

La gestione del canale di Panama passa al colosso statunitense Blackrock

Accordo con il gruppo di Hong Kong CK Hutchison che deteneva la licenza fino al 2047. L'operazione segue le insistenze pressioni del presidente degli Stati Uniti Donald Trump tese a diminuire l'influenza cinese sul paese centroamericano.

CK Hutchison, gruppo con sede a Hong Kong, ha accettato di vendere la divisione che gestisce i due principali porti vicino al Canale di Panama a un

consorzio guidato dal colosso della finanza statunitense Blackrock. L'operazione segue le insistenti pressioni del presidente degli Stati Uniti Donald Trump tese a diminuire l'influenza cinese sul paese centroamericano.

BlackRock, insieme alla divisione porti della Mediterranean Shipping (Msc) dell'imprenditore italiano Aponte, acquisiranno anche il 90% di Panama Ports, che gestisce i due ingressi nel canale a Balboa e Cristobal.

L'accordo porterà nelle casse di CK Hutchinson circa 19 miliardi di dollari. Il governo di Panama stava valutando se annullare il contratto con il gruppo di Hong Kong per la gestione dei porti. La vendita potrebbe anche alleviare la pressione sul presidente Jose Raul Mulino, che si oppone al tentativo di Trump di assumere un controllo diretto sul Canale. Hutchison ha gestito i porti di Balboa e Cristobal a Panama in base a una concessione firmata per la prima volta nel 1997 e in seguito estesa fino al 2047. Dopo l'annuncio le azioni di Blackrock sono arrivate a perdere a Wall Street oltre il 3% mentre quelle di CK Hutchinson sono balzate del 6%.



Maximo Ibarra: supervisor dell'AI, così cambierà il mondo del lavoro

Il mondo si prepara a cambiare nel segno dell'Intelligenza Artificiale. Non ci sarà lavoro o campo dell'attività umana che l'AI non rivolterà da cima a fondo. Maximo Ibarra, CEO di Engineering, spiega come cambierà il mondo del lavoro a margine della presentazione di "AI Impact: La cooperazione persone-tecnologie

per le grandi sfide contemporanee", il libro che ha scritto con Paolo Cellini, docente di Economia Digitale della Luiss Guido Carli.

"Fino adesso si è parlato di intelligenza artificiale generativa, machine learning, deep learning, che guardano a un'analisi approfondita dei dati a disposizione per dare delle risposte specifiche o creare dei contenuti; questo ha fatto l'intelligenza artificiale fino ad oggi. Quello che sta avvenendo è il passaggio ulteriore. Gli agenti AI cioè gli algoritmi, cominciano ad eseguire dei compiti e possono farlo con diversi gradi di libertà, dipende dal tipo di istruzioni ricevute. Non è quindi offrire risposte o contenuti ma eseguire compiti che possono essere svolti in totale autonomia, inclusi collegamenti fra agenti AI di infrastrutture diverse. Nel momento in cui questo accade è chiaro che alcuni lavori dovranno subire dei cambiamenti; alcuni non ci saranno più, quelli più ripetitivi, probabilmente quelli amministrativi e più automatizzabili. La vera sfida è quanto tempo servirà per questo cambiamento e di quanto tempo abbiamo bisogno per creare queste nuove professionalità".

Attacchi di Israele a Gaza e Cisgiordania, morti e feriti

Il bilancio degli ultimi attacchi israeliani odierni a Gaza è salito a 40 persone. Lo affermano fonti locali, secondo Haaretz. Diciannove persone sarebbero state state uccise in un attacco contro una clinica sanitaria dell'UNRWA a Jabalya, nel nord della Striscia. Secondo quanto riportato da fonti locali citate dalla stampa israeliana., l'Idf ha effettuato attacchi aerei nelle aree meridionali di Khan Yunis e Rafah e ha colpito obiettivi nella Striscia di Gaza centrale e settentrionale con il fuoco dell'artiglieria. Fonti e resoconti locali a conoscenza degli attacchi notturni hanno affermato che i raid su Rafah hanno preso di mira Khirbet al-Adas, dove decine di famiglie hanno riferito di essere state colpite mentre i jet da combattimento dell'Idf predevano di mira l'intera area. Le famiglie hanno chiesto aiuto alla Croce Rossa per poter essere evacuate. Solo nella zona di Khan Younis, sono stati trovati 13 corpi, tra cui quelli di alcuni bambini, in seguito agli attacchi dell'Idf. Il ministero della Sanità palestinese, inoltre, ha riferito il 2 aprile che 33 persone sono state uccise dal fuoco delle Forze di difesa israeliane nella città di Nablus, in Cisgiordania. Lo riporta il quotidiano Haaretz.

Il tour contro gli oligarchi

Il 21 febbraio, un mese dopo l'insediamento di Donald Trump, il senatore Bernie Sanders ha iniziato a battere gli stati repubblicani con una serie di comizi dal nome inequivocabile: Fighting Oligarchy Tour.



Prima tappa a Omaha, Nebraska, seguita da Iowa City e gli stati del nord, richiamando ogni volta migliaia di persone in luoghi che pochi mesi prima avevano votato per Trump. Non solo le grandi città, ma anche cittadine di 9.000 anime di cui 3.000 sono accorse ad ascoltare Sanders.

SALTANDO gli stati democratici della costa ovest, lo scorso fine settimana Sanders ha messo in calendario 5 comizi in 3 giorni divisi fra Nevada, Arizona e Colorado, dove l'ha raggiunto Alexandria Ocasio-Cortez, e il duo composto da un senatore 83enne e una deputata 35enne, entrambi socialisti, ha richiamato folle come non se ne vedevano dalla campagna elettorale di Obama del 2008. Solo a Denver, in Colorado, dove si è tenuto il secondo comizio di sabato, sono arrivate 36.000 persone, più o meno quante ne sono arrivate per la convention democratica di agosto, tanto per fare un paragone. Mentre i democratici si tormentano per la perdita del voto della classe lavoratrice, e lo fanno prendendo parte a podcast e a trasmissioni tv, dove elaborano ad alta voce le strategie per recuperarlo, solo Sanders sembra aver capito cosa fare. Con la tecnica "capillare" che ha sempre impiegato – andare a parlare direttamente con le persone –, e discorsi che propongono lo stesso programma che sostiene da decenni: sanità universale, abbassamento dei prezzi dei farmaci da prescrizione, tasse per i ricchi, università statali gratuite, sindacati forti, aumento del salario minimo. Lo stesso programma abbracciato e replicato da Aoc. Lo stesso contenuto proposto nel Fighting Oligarchy Tour. «Non permetteremo a te – ha detto Sanders dal palco di Tucson, Arizona, rivolgendosi direttamente a Trump – al tuo amico, il signor Musk, e agli altri miliardari di scatenare il caos tra le famiglie lavoratrici di questo Paese. No, non distruggerete la previdenza sociale. Non distruggerete Medicaid. Non distruggerete la Veterans Administration». Ocasio-Cortez è intervenuta per aggiungere: «Combattiamo per la nazione che meritiamo. Sapete chi sono i più grandi criminali di questo paese? I Ceo delle grandi aziende che ci derubano ogni singolo giorno».

Israele, migliaia di manifestanti chiedono cessate il fuoco a Gaza

Migliaia di israeliani sono scesi in piazza il 20 marzo per chiedere un nuovo cessate il fuoco a Gaza e per protestare contro quello che ritengono un attacco alla democrazia da parte della coalizione di governo



di destra guidata da Benjamin Netanyahu. Lo hanno riferito i media israeliani. Molti si sono riuniti nelle vicinanze della residenza di Netanyahu, nonostante la fitta pioggia. Il leader democratico d'opposizione Yair Golan – che è stato spinto a terra dalla polizia durante una precedente manifestazione – ha dichiarato nel suo discorso che Israele sarà o una democrazia liberale oppure cesserà di esserlo.

Scienziato bloccato all'ingresso negli Usa: sul telefono aveva messaggi in cui criticava Trump

La Francia esprime preoccupazione perché a uno scienziato francese è stato negato l'ingresso negli Stati Uniti dopo che gli agenti della dogana in aeroporto hanno letto sul suo cellulare messaggi in cui si criticava Donald Trump. E' stato lo stesso ministro dell'Istruzione superiore francese, Philippe Baptiste, a rendere noto che "ad un accademico francese che stava andando a Houston per una conferenza è stato negato l'accesso negli Usa e poi è stato espulso". Secondo fonti diplomatiche, lo scienziato, specializzato in ricerca spaziale, è stato fermato il 9 marzo durante un controllo casuale sul suo telefono e computer. Gli agenti hanno trovato quindi i messaggi che, a detta delle autorità americane, "mostravano odio verso Trump e potevano essere qualificati come terrorismo", riferiscono ancora le fonti. A questo punto l'accademico francese è stato accusato di essere in possesso di "messaggi d'odio e complottisti", gli è stato comunicato che l'Fbi avrebbe indagato, e il giorno dopo è stato rimandato in Europa, dopo che gli è stato confiscato l'equipaggiamento elettronico.

Crisi umanitarie colpiscono soprattutto donne e ragazze

Le crisi umanitarie globali colpiscono in modo sproporzionato donne e ragazze, aumentando povertà, violenza di genere e discriminazione. È quanto emerge dal rapporto ‘Her Future at Risk’.

The Cost of Humanitarian Crises on Women and Girls’ di WeWorld – organizzazione umanitaria che da oltre 50 anni lavora in 26 Paesi per portare al centro chi è ai margini, geografici e sociali – che fornisce un’analisi approfondita di otto Paesi fortemente colpiti da crisi umanitarie prolungate: Afghanistan, Burkina Faso, Etiopia, Mali, Mozambico, Niger, Palestina e Ucraina.

Dal rapporto emerge chiaramente come crisi umanitarie e conflitti aggravano in modo preoccupante le disuguaglianze di genere e generazionali, in particolare in caso di crisi prolungate.

Nonostante sia dimostrato come le iniziative guidate dalle donne rafforzino il recupero dalle crisi e la stabilità delle comunità, dal report emerge come le donne siano ancora sottorappresentate nella leadership umanitaria. Si registrano anche gravi lacune nel finanziamento alle iniziative dedicate ai diritti delle donne e al contrasto alle disuguaglianze di genere.

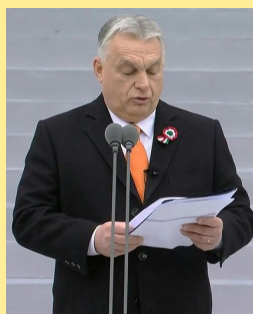
“Donne, bambine e bambini – commenta così Stefania Piccinelli, Responsabile Dipartimento Programmi Internazionali per WeWorld – affrontano rischi maggiori nelle crisi umanitarie, perché l’interruzione dei servizi essenziali e delle infrastrutture aggrava le disuguaglianze di genere e generazionali già esistenti. Il nostro rapporto non solo mette in luce come i diritti delle donne e delle bambine siano maggiormente a rischio nelle crisi umanitarie, ma propone anche soluzioni a lungo termine per una risposta umanitaria più costruita sulle loro necessità. Per fermare il ciclo di violenza e disuguaglianza, è necessario portare al centro le donne e le ragazze nella risposta alle crisi umanitarie, promuovendo la loro leadership, sviluppando politiche sensibili al genere e alle generazioni, ed eliminando le barriere legali e strutturali che ostacolano i loro diritti e la loro partecipazione.”

Il rapporto mette in luce un quadro allarmante, supportato anche da dati raccolti attraverso il ChildFund Alliance World Index 2024, in precedenza noto come WeWorld Index, e testimonianze dirette dai territori:

In Burkina Faso, ogni tre giorni e mezzo una ragazza sotto i 19 anni rimane incinta (ChildFund Alliance World Index, 2024).

Nel 2023, 10 bambine e bambini palestinesi su 100 non andavano a scuola (ChildFund Alliance World Index, 2024).

In Mozambico, quasi 1 donna su 5 ha detto di aver subito violenza da partner del partner. (ChildFund Alliance World Index, 2024). (ChildFund Alliance World Index, 2024). La violenza di genere è una crisi nella crisi: il 70% delle donne nelle zone di



Ungheria, Orbán: niente più tasse per madri con due o più figli

L’Ungheria “sta scrivendo la storia con il più grande taglio delle tasse in Europa e nell’intero mondo occidentale”. Lo ha annunciato il premier ungherese Viktor Orbán. “Stiamo costruendo la prima

economia al mondo incentrata sulla famiglia”, ha spiegato su X. “Le madri con un solo figlio sono esenti dall’imposta sul reddito fino al compimento dei 30 anni. Due o più figli? Niente tasse sul reddito per tutta la vita!”. Obiettivo: “garantire il futuro delle famiglie ungheresi per i decenni a venire”, ha concluso Orbán.

crisi ha subito violenza di genere, inclusa violenza domestica, conflict-related sexual violence e sfruttamento sessuale (UN Women, 2024).

Oltre 85 milioni di bambine e bambini nelle aree di emergenza sono esclusi dalla scuola, e le ragazze sono tra le più penalizzate (ECW, 2024).

Il rapporto contiene un focus sull’Afghanistan che sta affrontando una doppia crisi senza precedenti: da un lato una crisi umanitaria che continua ad aggravarsi, dall’altro la continua violazione dei diritti umani, soprattutto di donne e bambine che oggi sono private di libertà fondamentali: non possono andare a scuola, non possono studiare o uscire di casa se non accompagnate.



Franceschini propone cognome madri ai figli

Dare ai figli solo il cognome della madre. E' la proposta che Dario Franceschini, senatore del Pd, ex segretario ed ex ministro della Cultura lancia all'assemblea dei senatori Dem su un tema, quello del doppio cognome, che ha sempre fatto discutere senza mai giungere ad essere disciplinato da una legge. Di scritto c'è solo la sentenza della Corte Costituzionale del 2021 secondo la quale ogni figlio ha diritto ad un'identità che rispecchi paritariamente entrambi i genitori. Per Franceschini "anziché creare infiniti problemi con la gestione dei doppi cognomi, dopo secoli in cui i figli hanno preso il cognome del padre, stabiliamo che dalla nuova legge prenderanno il solo il cognome della madre. E' una cosa semplice – spiega – ed anche un risarcimento per una ingiustizia secolare che ha avuto non solo un valore simbolico ma è stata una delle fonti culturali delle disuguaglianze di genere".

Donne in diplomazia

Il mese scorso la Rappresentanza Permanente d'Italia a New York ha



promosso in collaborazione con il gruppo delle donne Ambasciatrici all'Onu l'evento "Donne in Diplomazia, tra sfide globali e opportunità". I lavori, aperti dall'Ambasciatore Massari, sono stati moderati dalla Rappresentante Permanente di Danimarca all'Onu, Ambasciatrice Christina Markus-Lassen (attuale Presidente del Consiglio di Sicurezza Onu) e hanno visto protagoniste tre Ambasciatrici alle Nazioni unite, rispettivamente del Qatar, El Salvador e dell'Albania. Il dibattito ha toccato temi quali le barriere, storiche e attuali, che hanno impedito o che ancora oggi limitano l'ingresso delle donne in diplomazia e la loro partecipazione ai processi di mediazione e di pace, e ha confrontato diverse proposte sulle politiche da promuovere per rimuovere tali barriere. "73 Paesi del mondo non hanno mai nominato un'Ambasciatrice donna alle Nazioni Unite, e quelle attualmente in servizio a New York rappresentano solo il 25% del totale. Il bilanciamento di genere nella diplomazia non è solo un imperativo morale, ma un fattore per una governance efficace a livello nazionale e internazionale. Difficile anche parlare di multilateralismo efficace senza un pieno coinvolgimento delle donne nei processi di formazione delle decisioni e nella loro implementazione", ha commentato l'Ambasciatore Massari. Nei loro 80 anni di vita, le Nazioni Unite non sono mai state guidate da una donna, mentre l'Assemblea Generale dell'Onu è stata storicamente guidata solo da quattro donne. In Italia le donne hanno potuto accedere alla carriera diplomatica solo dal 1967.

I giornalisti in Italia: gli uomini guadagnano il 16% in più delle donne, al 70% degli autonomi meno di 25mila euro l'anno



I giornalisti uomini, complice il fatto che quasi tutti i direttori sono maschi, guadagnano in

media il 16% in più rispetto alle colleghe: 62.661 euro contro 54.016. Gli autonomi, che sono sempre di più, fanno la fame: il 70% guadagna meno di 25mila euro l'anno. Particolarmente svantaggiati nell'ambito di quella platea risultano essere i cococo, che in media prendono la metà rispetto a un freelance. Sono i primi risultati del report Lo stato del giornalismo italiano, in attesa della versione completa che sarà presentata in corso d'anno. Diventerà poi un appuntamento annuale: a lavorarci la Fondazione sul giornalismo italiano "Paolo Murialdi" e il dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza. La prima edizione si avvale della collaborazione dell'Inps, al cui fondo lavoratori dipendenti i giornalisti con rapporto di lavoro subordinato sono stati trasferiti dal luglio 2022. Il gender pay gap nel settore è notevole e si mantiene in tutte le fasce d'età, con differenze che diventano più marcate oltre i 50 anni.

Italia, quasi 1 donna su 10 investe sui mercati finanziari

Secondo una ricerca di XTB, quasi una donna su dieci investe nei mercati finanziari in Italia. Una cifra inferiore rispetto ad altri Paesi europei come la Romania (21%), il Portogallo (16%) e la Polonia (15%). "Il crescente coinvolgimento delle donne nel mondo degli investimenti è un segnale positivo verso l'emancipazione economica femminile. Il profilo della donna investitrice in Italia: i dati di XTB, informa una nota, mostrano che l'età media delle donne italiane che operano sui mercati è di 41 anni, mentre quella degli uomini è di 36. Le investitrici tendono a preferire forme di investimento più tradizionali; nel 2024, il 6% dei loro portafogli è stato destinato ai titoli azionari, contro il 4% dedicato agli ETF.

Per 1 italiano su 2 internet supera tv per informarsi

Secondo l'Osservatorio sul sistema dell'informazione, il primo pubblicato dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, a partire dal 2023 la televisione non è più il principale mezzo di informazione per gli italiani, venendo superata da internet: un italiano su due utilizza la Rete per informarsi, una tendenza confermata anche nel 2024. Il 50,5% di coloro che sono iscritti ad almeno un social network dichiara di venire a conoscenza di notizie e informazioni sui social prima che su altri mezzi di comunicazione. Poco più del 17% dichiara di leggere i quotidiani (solo il 6,6% dice di avere un abbonamento a pagamento a uno o più quotidiani nella versione digitale), mentre circa un quarto dei cittadini fruisce delle notizie dalla versione digitale dei mezzi editoriali tradizionali. Il 65,6% della popolazione esprime un livello di fiducia moderata o alta in almeno un mezzo di informazione: televisione, radio e carta stampata sono le fonti informative ritenute più affidabili, mentre circa il 30% nutre una bassa fiducia nelle notizie provenienti dai social media o dalle piattaforme di condivisione di video. Molto importante il ruolo del passaparola.

In 12 anni sono spariti quasi 118mila negozi

In 12 anni, tra il 2012 e il 2024, hanno chiuso i battenti quasi 118mila negozi al dettaglio e 23mila attività di commercio ambulante. In crescita, invece, le attività di alloggio e ristorazione, +18.500. E' quanto emerge dall'analisi "Demografia d'impresa nelle città italiane", realizzata dall'Ufficio Studi di Confcommercio in collaborazione con il Centro Studi Guglielmo Tagliacarne. Nei centri storici chiudono più negozi che nelle periferie, sia al Centro-Nord che nel Mezzogiorno. Nei Comuni presi in considerazione dall'analisi sono spariti, negli ultimi 12 anni, quasi 31mila esercizi al

dettaglio in sede fissa, riduzione che si accompagna a quella degli sportelli bancari che tra il 2015 e il 2023 sono passati da 8.026 a 5.173 (-35,5%).

Tra i settori merceologici, nei centri storici si riducono le attività tradizionali (carburanti -42,1%, libri e giocattoli -36,5%, mobili e ferramenta -34,8%, abbigliamento -26%) e aumentano i servizi (farmacie +12,3%, computer e telefonia +10,5%) e le attività di alloggio (+67,5%) al cui interno si registra un vero e proprio boom degli affitti brevi (+170%), dovuto alla forte accelerazione nell'ultimo anno, mentre gli alberghi tradizionali calano del 9,7%. A livello territoriale, le regioni del Nord evidenziano le maggiori perdite di negozi al dettaglio, mentre al Centro-Sud si registra una maggiore tenuta. La desertificazione commerciale "continua, dunque, a rappresentare un elemento di depauperamento economico e sociale dei centri urbani che, tenendo conto anche della contestuale riduzione del numero di sportelli bancari, rischia di trasformarsi in un vero e proprio declino delle città". E' un fenomeno che "va contrastato con progetti di riqualificazione urbana per mantenere servizi, vivibilità, sicurezza e attrattività" e in questa direzione va il progetto Cities di Confcommercio che ha elaborato le prime proposte per la rigenerazione delle città.

Contributi per acquistare o ristrutturare case in borghi spopolati

È (quasi) ufficiale. La Provincia autonoma di Trento stanzierà dei contributi a fondo perduto per favorire il ripopolamento di 33 comuni colpiti dal calo demografico. La proposta, formulata nell'ottica di una politica di maggior coesione sociale del territorio, è indirizzata a soggetti (persone fisiche) "che hanno o intendono acquisire un diritto di proprietà o di godimento su un immobile" in uno dei comuni cosiddetti "marginali", nei quali "l'immissione di soli cinque nuovi gruppi familiari può cambiare la vita di un paese", spiega Ileana Olivo, dirigente dell'Unità di missione che ha individuato i territori

e accompagnerà i nuovi residenti. I contributi serviranno a sostenere le spese di acquisto e ristrutturazione di un immobile, per poterlo usare come abitazione oppure per affittarlo a canone moderato a chiunque scelga di spostarvi la sua residenza per dieci anni. Nello specifico, nei centri storici si potrà ricevere una somma equivalente al 40% della spesa complessiva per la ristrutturazione, del 35% al di fuori, fino a un tetto di ottantamila euro.

In Giappone raddoppiato il consumo di formaggi italiani

Dal 1990 ad oggi il consumo di formaggio "made in Italy" è più che raddoppiato in Giappone, dove si registra oggi la presenza di 5000 ristoranti italiani. Secondo Afidop, Associazione Formaggi Italiani Dop e Igp, l'export di formaggi italiani nel Paese del Sol Levante ha raggiunto nel 2024 12.700 tonnellate, in crescita del 14%, per un valore complessivo di 106,9 milioni di euro, con un aumento dell'1,1% rispetto all'anno precedente.

Parte percorso verso biofabbrica di insetti utili in Sardegna

Al via in Sardegna il percorso verso la prima biofabbrica di insetti utili nell'isola. L'iniziativa, promossa da Coldiretti insieme agli agricoltori del sud Sardegna, mira a reintrodurre la produzione locale di insetti benefici, fondamentali per il controllo naturale delle fitopatie e per la riduzione dell'uso di fitofarmaci.

Italia prima in Europa per numero imprese femminili

L'Italia si attesta come il primo Paese in Europa per numero di imprenditrici: oltre 1,3 milioni di imprese femminili, pari al 23% del totale, superando Germania, Francia e Spagna. Anche nell'innovazione, il protagonismo femminile è sempre più evidente, con quasi 2.000 start-up innovative guidate da donne". Lo rileva il ministro di Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso con un messaggio su X.

For 1 in 2 Italians the internet surpasses TV on getting informed

According to the Osservatorio (Observatory) on systems of information, the first published by the Authorities for the Guarantee on Communications, since 2023 television is no longer the chief means of information for Italians, it being surpassed by the internet: one in two Italians uses the network to get informed, a trend confirmed also in 2024. About 50.5% of whom subscribe to at least one social network declare they get news and information on social media prior to other means of communication. Just about 17% claim to read the papers (only 6.6% claim to have a paid subscription to one or more digital papers), while nearly a quarter of citizens resort to the news from editions in the traditional editorial format. The 65.5% of the population express a medium or higher level of trust in at least one means of information: television, radio and newsprint are the informative sources maintained as more reliable, while nearly 30% have little trust in news coming from social media or platforms with video sharing. Most important is the role of the message deliverer.

In 12 years almost 118 thousand shops have disappeared

In 12 years, between 2012 and 2024, almost 118 retail stores and 23 thousand itinerant traders have closed their doors. On the rise, however, are enterprises for accommodation and catering, +18,500. This emerged from the survey "Demographics of businesses in Italian cities", conducted by the Market Studies of Confcommercio in collaboration with the Centro Studi Guglielmo Tagliacarne (Guglielmo Tagliacarne Study Centre). In the historic city centres more enterprises have closed (more so than in the peripheral zones, both in the central-North and in the (South). In the municipalities taken into consideration by the survey, in the last twelve years, nearly 31 thousand

retail stores have closed: reductions which accompany those of the bank teller counters which between 2015 and 2023 which went from 8,026 to 5,173 (- 35.5%). Among the trade sector, in the historic centres there is a reduction in traditional activities (petrol -42.1%, books and toys -36.5%, furnishings and hardware stores -34.8%, clothing -26%) and growth in services (pharmacies +12.3%, computer and telephones +10.5%) and lodging activities (+67.5%) around which is recorded a real and proper boom in short-term accommodation (+170%), during to the huge acceleration in the last year, while traditional inns fell by 9.7%. At the regional level, the regions in the North showed the biggest losses of retail stores, while the Central-South recorded higher retentions. The commercial desertification "continues, thus, to represent an element of economic and social impoverishment in urban areas, which taking into account the contextual reduction in the number of bank teller counters, risks transformation into a real and proper decline of the city". It's a phenomenon which "must be countered with urban redevelopment projects to maintain services, liveability, security and attractiveness" and moving in this direction is the project Cities di Confcommercio with the first proposals for the regeneration is of the city.

Grants for acquiring and renovating houses in depopulated suburbs

It's (almost) official. The autonomous province of Trento will allocate grants and subsidies to favour the repopulation of 33 communes affected by demographic decline. The proposal, formulated as a policy for greater social cohesion locally, and is aimed at subjects (individuals) who "have or intend to acquire property rights or enjoyment on such" in one of the so-called "marginal" municipalities, in which "the input of just five new family groups can change the life of a village", explained Ileana Olivo, director of the Mission Unit which had identified

the areas and will accompany the new residents. The grants will serve to cover the expenses incurred in acquiring and restoring a property, to be able to use it as accommodation or rent it out for a moderate fee for whomever chose to shift their residence for ten years. In particular, in the historic city centres one can receive a sum equivalent to 40% of the total expenditure of the renovations, of 35% outside, capped up to eighty thousand Euro.

In Japan consumption of Italian cheeses doubles

From 1990 to today the consumption of cheese "made in Italy" has more than doubled in Japan, where it is recorded today the presence of 5000 Italian restaurants. According to AFIDOP (Association of Italian cheeses, DOP and LGP), the export of Italian cheeses in the Land of the Rising Sun has attained 12,700 tonnes in 2024, an increase of 14%, for a total value of 196.9 million Euros, with an increase of 1.1% with respect to the preceding year.

Towards the bio-factory of beneficial insects in Sardinia

In Sardinia the development towards the first bio-factory of insects beneficial to the island has initiated. The initiative, promoted by Coldiretti together with the farmers of southern Sardinia, aims to to re-introduce the local production of beneficial insects, essential for the natural control of plant diseases and for a reduction in the use of phytopharmaceuticals.

Italy leads in Europe for the number of female enterprises

Italy stands as the leading country in Europe for the number of businesswomen: more than 1.3 million of female enterprises, equal to 23% of the total, surpassing German, France and Spain. Even in innovations, the female protagonists is always evident, with almost 2,000 start-ups led by women". This was revealed by the Minister of Enterprises and Made in Italy, Adolfo Urso with a message on X.

Record di velocità per la Maserati: a 318 km all'ora guidata dall'AI

Nuovo record di velocità per la Maserati MC20 Coupé della Indy Autonomous Challenge, guidata dall'intelligenza artificiale del Politecnico di Milano che ha raggiunto i 318 km/h, senza alcun conducente umano a bordo, sulla pista del Kennedy Space Center in Florida (Space Florida Launch and Landing Facility), una delle più lunghe al mondo con i suoi 4,5 km, storico sito di atterraggio degli shuttle della Nasa. Lo scopo dei test è valutare il comportamento dei robo-driver



in condizioni estreme e rappresenta un passo avanti nello sviluppo della guida autonoma ad alta velocità, con l'obiettivo di passare le conoscenze acquisite nelle corse alle auto su strada.

Tre monete per celebrare Michelangelo

Per celebrare il 550° anniversario dalla nascita del Maestro sono emesse dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, coniate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, tre monete. Realizzate in argento 925, in oro 999 e nella versione da 1 Kg in argento 999, hanno rispettivamente valore nominale di 5, 10 e 25 euro. Le monete raffigurano sul dritto il ritratto di Michelangelo e sullo sfondo il prezioso motivo pavimentale stellato di piazza del Campidoglio a Roma. Michelangelo, che aveva fatto della statua equestre di Marco Aurelio il fulcro della piazza, l'aveva immaginata centrale in uno spazio ovale decorato da un disegno a stella. La decorazione ispirata all'idea del Maestro – anche se non perfettamente coincidente con il suo disegno – fu realizzata solo nel 1940. Proprio come un libro le monete si "leggono" dal dritto al rovescio. Voltando "pagina" la narrazione creata dall'artista-incisore della Zecca dello Stato, Uliana Pernazza, per la celebrazione per i 550 anni dalla nascita del Maestro, prosegue sul rovescio dove si trova il principale e più famoso dettaglio del capolavoro "La creazione di Adamo", probabilmente l'affresco più noto della Cappella Sistina e universalmente conosciuto e ammirato. Michelangelo lo realizzò nel 1511 circa. L'opera, che si trova nella volta della Cappella Sistina all'interno dei Musei Vaticani, raffigura le dita di Dio e Adamo che si sfiorano. Per concepirla, Michelangelo si ispirò alla frase della Genesi "Dio creò l'uomo a sua immagine".



In 2024 52% produzione Grana Padano destinata all'estero

Nel 2024 sono state esportate 2.685.541 forme di Grana Padano Dop, pari al 52% della produzione totale, con un incremento del 9,15% rispetto all'anno precedente. L'aumento delle esportazioni ha portato alla crescita di 225.161 forme in più, un dato che rappresenta il 4,3% della produzione marchiata del 2024, consolidando ulteriormente la presenza del Grana Padano sui mercati internazionali. Lo rende noto il Consorzio in una nota. Sul podio delle esportazioni, la Germania si conferma il mercato principale con 634.000 forme, pari al 23,6% del totale esportato. Segue la Francia con 319.000 forme e gli Stati Uniti con 215.000 forme. A completare i primi dieci paesi destinatari ci sono la Spagna (163.000 forme), il Regno Unito (149.000 forme), la Svizzera (146.000 forme), il Belgio (107.000 forme), l'Olanda (98.000 forme), l'Austria (91.000 forme) e il Canada (77.000 forme).



1 maggio, i leader dei sindacati in tre piazze:

I tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (Maurizio Landini, Daniela Fumarola e Pierpaolo Bombardieri) hanno scelto il tema della salute e sicurezza sul lavoro. Saranno tre le manifestazioni unitarie che si svolgeranno la mattina, in contemporanea, in tre luoghi simbolici del Paese: a Roma (Fori Imperiali) con Landini; a Casteldaccia (Palermo) con Fumarola; e a Prato Bombardieri. Come di consueto i tre comizi saranno trasmessi in diretta su Rai3 a cura del Tg3. Nel pomeriggio si svolgerà a Roma il Concertone, sempre sullo stesso tema, che, quest'anno, tornerà nella sede tradizionale di Piazza San Giovanni e verrà trasmesso in diretta da Rai 3 a cura della direzione Prime Time.





L'Europa è il più grande importatore di armi dagli Usa (per la prima volta in 20 anni)

L'Europa ha superato il Medio Oriente come il più grande importatore di armi dagli Stati Uniti nel periodo 2020 al 2024, ed è la prima volta da venti anni a questa parte ha affermato lunedì lo Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI).

"Per la prima volta in due decenni, la quota maggiore delle esportazioni di armi degli Stati Uniti nel 2020-24 è andata all'Europa (35 per cento) anziché al Medio Oriente (33 per cento)", ha affermato SIPRI.

Allo stesso tempo, l'Arabia Saudita è diventata il più grande consumatore di armi statunitensi tra i singoli paesi, rappresentando il 12%, ha affermato SIPRI.

La quota degli Stati Uniti nelle importazioni militari europee è aumentata dal 52% nel periodo 2015-2019 al 64% nel periodo 2020-2024, ha affermato il SIPRI, aggiungendo che le importazioni militari europee sono più che raddoppiate tra i due decenni, sullo sfondo del conflitto in Ucraina.



Dal Wisconsin prima sconfitta elettorale per l'asse Trump-Musk

La coppia Trump-Musk ha registrato il

primo aprile il suo primo insuccesso elettorale che, per quanto avvenuto in un voto di respiro locale, potrebbe segnalare un embrionale segnale di vento contrario. secondo l'agenzia di stampa France Presse. La sconfitta è arrivata dal voto per un giudice della Corte suprema del Wisconsin, che ha visto vittoriosa Susan Crawford, democratica, nonostante il forte coinvolgimento diretto del miliardario Elon Musk per il repubblicano Brad Schimel, la cui vittoria avrebbe spostato la Corte suprema dello stato dei Grandi Laghi verso un approccio conservatore.

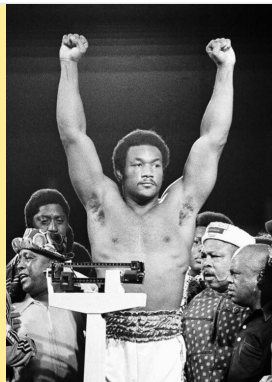
Tamburi e bandiere: le proteste davanti alla casa di Netanyahu

amburi e bandiere: gli israeliani protestano davanti alla residenza del primo ministro Benjamin Netanyahu a Gerusalemme contro la richiesta di licenziamento del capo della sicurezza interna Ronen Bar, che ha scatenato un braccio di ferro istituzionale senza precedenti. Secondo i media israeliani Bar stava indagando su infiltrazioni di estrema destra nella polizia a causa di ingerenze politiche dell'ufficio ministro della Sicurezza nazionale, Itamar Ben Gvir.



George Foreman, addio all'anti-Ali

È morto il 22 marzo in Texas George Foreman, il "Big George" della boxe mondiale. Aveva 76 anni, come le vittorie ottenute sul ring (68 per KO, su 81 incontri), 2 titoli mondiali dei massimi (l'ultimo a 45 anni), 5 matrimoni, 12 figli (5 maschi chiamati tutti George per non sminuirsi), un certo numero di milioni guadagnati dando il suo nome anche a una griglia e un ingombrante fan come Donald Trump, che ne ha esaltato la figura. Più un inimitabile rivale - Mohammed Ali - da cui venne sconfitto nel celebre "Rumble in the Jungle", a Kinshasa, nel 1974.



A Pisa il primo monastero buddhista costruito da zero in Europa

Nel borgo di Pomaia, alle pendici delle colline pisane, in val di Fine, dove oggi si trova una cava abbandonata, sorgerà il primo monastero buddhista tibetano in Italia in grado di fornire ospitalità a circa cento fra monaci e monache. La novità non solo per l'Italia ma anche per l'universo buddhista europeo, visto che sarà il primo monastero costruito da zero.





Si lavora meno, a parità di stipendio

“Da 40 a 36 ore, così abbiamo aumentato la produttività. I lavoratori? Più felici”: nell’azienda che ha introdotto la settimana corta

Artemio Affaticati “Non sono le ore ma il come si lavora che fa la differenza, il mito di Stakanov giustamente è di due secoli fa”. L’ingegner Artemio Affaticati è il presidente e amministratore delegato della Scoprega di Cassano D’Adda, che dal 1979 progetta e realizza accessori per il settore nautico e degli sport acquatici. Qui si lavora quattro giorni a settimana. La “settimana corta” è stata introdotta nel 2022, con una riduzione dell’orario di lavoro da 40 a 36 ore. Il tutto a parità di stipendio. “Ho deciso di partire con una sperimentazione di tre mesi dopo aver letto degli articoli sul Wall Street Journal e sul Guardian che parlavano dei benefici di dare più tempo alle persone” racconta l’ingegner Affaticati. In quel momento le aziende della zona quasi schernivano la scelta. “Lo fate perché avete un calo di fatturato” dicevano gli altri. Ma non era così: “L’idea era quella di migliorare il benessere dei dipendenti e aumentare la produttività dell’impresa” prosegue il presidente di Scoprega che da quella decisione non è mai tornato indietro. Oggi la sperimentazione è diventata stabile e i numeri gli danno ragione. Da quando è stata introdotta la settimana corta, l’incidenza delle varie tipologie di assenze sul totale delle ore lavorate è calata in modo significativo. “Dal 32 al 14% – spiega il Chief Financial Officer Giorgio Ghislanzoni – e questo è un beneficio in termini di produttività dell’azienda”. Secondo le stime di Scoprega, “la riduzione dell’orario ha portato a un’efficienza lavorativa tale per cui il vantaggio economico e di produttività per la società (con l’attuale organizzazione e livello di produzione) sia di centomila euro su base annuale”. E dietro a questi numeri ci sono le storie degli oltre quaranta dipendenti che hanno beneficiato di questa scelta. Simona Bianchi è un’addetta alla produzione. Prima di arrivare qui, lavorava in una cooperativa “fino a undici ore al giorno, festivi compresi”. Oggi la sua settimana di lavoro finisce il giovedì alle 18. “La mia vita è cambiata” racconta al Fattoquotidiano.it. “Adesso ho molto più tempo da dedicare ai miei tre figli e anche a me stessa”. Un pensiero condiviso anche da Valentina Facchinetti, neo mamma. “Grazie a questi orari posso portare il bambino

a scuola alla mattina e posso avere tempo per andare in piscina, per fare un massaggio e per godere di tempo libero che prima non avevo”. Eppure la settimana corta fa fatica a imporsi nel settore delle piccole e medie imprese italiane. Il motivo? “Il sistema imprenditoriale si è formato negli anni Settanta e Ottanta dove era facile competere perché i competitor erano a livello provinciale e regionale – riflette Affaticati – oggi invece ci si confronta con tutto il mondo industriale, soprattutto con l’Oriente dove lo sviluppo tecnologico è stato accompagnato da uno sviluppo delle persone in termine di educazione scolastica, cosa che in Italia non è avvenuto”. Qui nessuno tornerebbe indietro alla settimana da cinque giorni. Anche perché come conclude l’addetta alla produzione Simona Bianchi. “L’età pensionistica si sta alzando sempre di più e non possiamo morire lavorando. Per questo dovremmo avere più tempo per sistemare il nostro organismo perché con l’età che avanza non è facile lavorare continuamente”.

Non solo Trump, anche a Pechino sfilata di CEO multimiliardari

Se il colpo d’occhio sulla sfilata di multimiliardari tech all’inaugurazione della seconda presidenza Trump certamente era impressionante, quella che si è vista nei giorni scorsi a Pechino in occasione dell’inaugurazione del China Development Forum non è da meno. E la leadership cinese ha accolto i leader d’impresa accorsi con un’enunciazione di fiducia anche rispetto alle prospettive di una guerra commerciale a tutto campo con gli Stati Uniti. Nel suo intervento davanti a decine di top manager – tra i quali quelli di Apple, Qualcomm, Boeing e altre grandi aziende – il premier cinese Li Qiang ha adottato un tono ottimista, chiarendo che la Cina è pronta ad affrontare ogni sfida, anche quella inattesa, e promettendo di rafforzare il sostegno politico per raggiungere

l’obiettivo di crescita annuale del governo, fissato intorno al 5%.



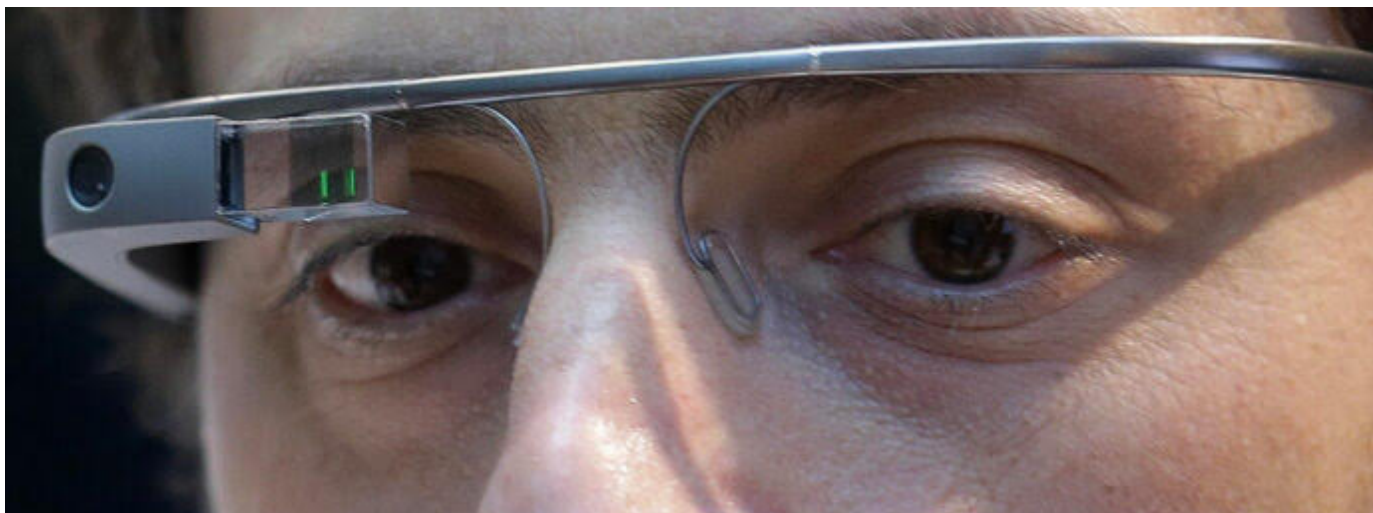
Google chiede ai suoi ingegneri "di lavorare 60 ore alla settimana": smart working "solo nei festivi" ma non è solo una richiesta di più ore in ufficio, ma anche un richiamo a chi non sta contribuendo abbastanza alla causa

La corsa per l'intelligenza artificiale ha bisogno di lavoro e apre una battaglia frenetica per conquistare il dominio dell'IA. Google, che si sente minacciata dai rivali come Chat Gpt e la più recente Deep Seek, chiede agli ingegneri di Gemini lavorare almeno 60 ore settimanali e di utilizzare lo smart working solo nel weekend per poter competere con le altre big tech.

Sergey Brin, co-fondatore dell'azienda, nella sua lettera agli ingegneri, ha dichiarato che "60 ore a settimana rappresentano il punto ottimale di

L'AI ha bisogno di fatica umana

massimo delle proprie capacità, senza risparmiarsi. La lettera di Brin non è solo una richiesta di più ore in ufficio, ma anche un richiamo a chi non sta contribuendo abbastanza alla "causa". L'idea di "produttività ottimale" non lascia spazio a chi non si impegna a pieno. "Un certo numero di persone lavora meno di 60 ore e un piccolo numero fa il minimo indispensabile per sopravvivere", ha scritto Brin, criticando apertamente chi non raggiunge gli standard richiesti. Questa spinta alla massima produttività non è un fenomeno isolato. Alla Silicon Valley, dove



produttività" e ha sottolineato che la competizione per l'intelligenza artificiale si è intensificata a tal punto che "siamo nella corsa finale per l'AGI", un'intelligenza artificiale capace di emulare l'intelligenza umana. Secondo Brin, per avere successo in questa gara contro OpenAI, Microsoft, Meta e altri competitor, è fondamentale che ogni membro del team lavori al

le sfide sono sempre più globali, altre aziende come Meta stanno adottando politiche simili, licenziando dipendenti che non raggiungono gli standard di performance. Meta, ad esempio, ha recentemente licenziato circa 4.000 dipendenti e ha avvertito i suoi team che l'anno in corso sarebbe stato "intenso", senza risparmiarsi alcuna fatica.

Zelensky alla Casa Bianca, Trump e l'Homo videns: è la videopolitica, bellezza!



di Isabella Gherardi Sartori: Artista visiva e opinionista

Tutto diventa visualizzato, ma non i concetti astratti quali libertà, democrazia ad esempio. E che succede di tali concetti?

Era il 1997 quando un plurilaureato professore, Giovanni Sartori, "Albert Schweitzer Professor of Humanities" alla Columbia University, diede alle stampe un volume dal titolo Homo Videns. Il libro destò molto interesse: la tesi di fondo era che il genere umano stava subendo una

mutazione genetica poiché la dipendenza da televisione, internet e cellulare, modificava radicalmente, impoverendolo, l'apparato cognitivo dell'homo sapiens. Sartori riteneva che l'uomo video-formato diventa incapace di un capire astratto, cioè un capire per concetti. Lo accusarono al tempo di essere apocalittico, ma questo non lo turbava, "se le cose vanno male va detto senza troppo Salomonismo che vanno male".

Il libro ebbe un grande successo e a tutt'oggi conta numerosissime riedizioni. In Italia, come nei paesi di lingua ispanica è un best seller, un libro imprescindibile per comprendere il nostro tempo. Il corso delle cose gli ha dato ragione, volenti o nolenti gli accademici contemporanei, che amano più di ogni cosa tacciare di passé i propri immediati predecessori. Sartori oggi, avrebbe riso mefistofelicamente. La parola oramai è spodestata dall'immagine. Tutto diventa visualizzato, ma non i concetti astratti quali libertà, democrazia ad esempio. E che succede di tali concetti se essi non sono riconducibili ad un'immagine e non visualizzabili?

L'essere umano ridotto al platonico "bipede implume" allevato però a panem et internet, si ritrova incapace di leggere testi se non abbreviati e semplificati. Se il primato lo ha l'immagine non si riesce a fare il passo successivo, cioè capire. Se si vede senza capire, il potere va a chi meglio gestisce il mezzo dell'informazione e il processo formativo dell'opinione pubblica. Baudrillard diceva: "L'informazione, invece di trasformare la massa in energia, produce ancor più massa". Una massa informe e indolente, aggiungo io nel 2025, annientata economicamente e smarrita in un flusso senza fine di notizie dalle quali non riesce a trarre una propria convinzione o provare un moto di fiero sdegno e successivo dissenso.

Con questa chiave di lettura affronterei l'episodio "Zelensky alla casa Bianca, alla corte di Trump". Gli strali delle anime belle si sono scagliati su Trump, visto come il "male di tutte le cose", a favore "dell'ingenuo e disarmato Zelensky". Nessuno che abbia notato che i contendenti sono ognuno il rovescio della stessa medaglia. Due prodotti della video politica. L'uno il palazzinaro/bancarottiere/milionario che ha preso il pieno potere e l'altro, l'ex-comico, che come l'omologo statunitense, ha forgiato se stesso sulla base dei media. Invece di indossare cravatta e toupet come Trump, si è infilato una tuta da combattimento senza la quale non è riconoscibile dalle masse, essendo il suo volto e la sua mente prodotto da "un nulla". Entrambi sono postproduzioni a beneficio dei media. Non sono statisti, ma uno è un affarista di successo e l'altro un guitto che ha preso gusto al potere e non vuole mollarlo anche a rischio di lasciare dietro di sé una scia senza fine di vittime. È la videopolitica bellezza, direbbe Barnum.

Qui noi 27 siamo arrivati. 27, troppo numerosi, mal assortiti e senza valori comuni. Un bel dilemma uscire dalla tenzone a testa alta.

Report Ue sulla libertà di stampa: in Italia situazione sempre più critica

In Italia, nonostante il numero di segnalazioni sia diminuito nel 2024 rispetto all'anno precedente, la situazione sta diventando sempre più critica per giornalisti, media di servizio pubblico e media indipendenti. Queste quanto si legge nell'Europe Press Freedom Report del 2024 (MPM2024). Le questioni di fondo individuate nel 2023, tra cui le segnalazioni sull'indipendenza della televisione pubblica, sono ancora irrisolte. Le autorità devono ancora rispondere agli avvisi del 2023 riguardanti le nomine politiche alla RAI e la cancellazione del programma di Roberto Saviano.

Nel 2024, l'Italia è stata menzionata sulla piattaforma attraverso un avviso sistematico che affrontava la sua legislazione sulla diffamazione, insieme a quattro avvisi riguardanti aggressioni fisiche ai giornalisti e tre avvisi relativi a molestie e intimidazioni. "In un contesto di regressione della libertà dei media, il Media Freedom Rapid Response, una rete di sei organizzazioni per la libertà dei media e dei giornalisti, ha condotto una missione urgente il 16-17 maggio 2024. Il loro rapporto, pubblicato il 29 luglio 2024 offre un'analisi delle tre questioni più urgenti identificate: l'interferenza politica senza precedenti nell'emittente pubblica RAI; le molestie legali da parte dei membri del governo nei confronti dei giornalisti dissenzienti; la potenziale acquisizione dell'agenzia di stampa AGI da parte del parlamentare Antonio Angelucci, membro del parlamento del partito di estrema destra Lega, che controlla già diversi importanti quotidiani.

Il MPM2024 evidenzia anche preoccupazioni sull'indipendenza dei media di servizio pubblico in Italia. Nelle sue conclusioni, il rapporto fa riferimento a "segnali preoccupanti sulle condizioni dei giornalisti e sulla loro suscettibilità a pressioni e minacce.

L'intelligenza artificiale parla sempre più inglese

Nella geopolitica dell'Intelligenza artificiale (Ia), la tecnologia che secondo molti osservatori ridefinirà il futuro, il mondo anglosassone ha allungato il passo rispetto al resto dei paesi occidentali. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno firmato un Memorandum d'Intesa che li vedrà lavorare insieme allo sviluppo di test per i modelli di intelligenza artificiale più avanzati. La partnership vedrà entrambi i paesi lavorare per allineare i loro approcci scientifici e collaborare strettamente per accelerare e indirizzare rapidamente robusti insiemi di valutazione per modelli, sistemi e agenti Ia.

Gli istituti di sicurezza Ia di Regno Unito e Stati Uniti hanno delineato piani per costruire un approccio comune e per condividere le loro capacità di reazione. Hanno intenzione di eseguire almeno un'esercitazione congiunta su un modello accessibile pubblicamente. Intendono anche attingere a un collettivo pool di esperti, esplorando scambi di personale tra gli istituti.

La partnership avrà effetto immediato e intende permettere ad entrambe le organizzazioni di lavorare senza soluzione di continuità l'una con l'altra.

L'Ia continua a svilupparsi rapidamente e entrambi i governi riconoscono la necessità di agire ora per garantire un approccio condiviso alla sicurezza dell'Ia, che possa tenere il passo con i rischi emergenti della tecnologia. Mentre i due paesi rafforzano la loro partnership sulla sicurezza Ia, si sono anche impegnati a sviluppare partnership simili con altri paesi per promuovere la sicurezza Ia in tutto il mondo.

La partnership segnala come i due paesi anglosassoni intendano condividere informazioni vitali sulle capacità e sui rischi associati ai modelli e ai sistemi Ia, così come sulla ricerca tecnica fondamentale sulla sicurezza.

Il Centre Pompidou a Parigi si rinnova: trasloco "colossale"

Il museo di arte moderna di Parigi, il Centre Pompidou, uno dei più grandi al mondo, si prepara alla più imponente opera di rinnovamento della sua storia. Dopo un weekend di eventi e dj set, le sale della sua collezione permanente verranno svuotate: oltre 2.000 opere di valore inestimabile, da Francis Bacon a Marcel Duchamp da portare via. Ad occuparsene un team di specialisti. "Il trasloco del museo è un'operazione colossale, alla quale ci stiamo preparando da diversi mesi, se non anni - ha dichiarato la direttrice della produzione Claire Garnier - è una grande sfida logistica e non solo per il volume e il valore di queste opere, ma anche per tutte le altre operazioni di rimozione, poiché è l'intero edificio che deve essere svuotato, quindi non solo le collezioni, ma anche la biblioteca pubblica e tutti i servizi". Le mostre temporanee saranno accessibili fino a settembre poi il museo, inaugurato nel 1977 su progetto di Renzo Piano e Richard Rogers, chiuderà per 5 anni durante i quali sarà oggetto di una riqualificazione di ampia portata, comprensiva di rimozione dell'amianto. Il budget previsto è di oltre 260 milioni di euro.



Stella McCartney celebra le donne in carriera in tailleur

La stilista britannica Stella McCartney ha presentato nel terzo giorno della Paris Fashion Week una collezione autunno-inverno 2025-2026 che celebra le donne in carriera in tailleur, spalline larghe, ma anche in strass e trasparenze. Alla sfilata hanno partecipato le attrici Cameron Diaz e Olivia Colman, oltre alla first lady Brigitte Macron. "Volevo celebrare il fatto che tutti lavorano duramente", ha spiegato la stilista dopo la sfilata, ricordando la sua lotta contro l'uso di pellicce e pellicce.



Donald Trump, il giorno del suo insediamento alla Casa bianca, ha parlato dell'avvento di "una nuova era", e ha esaltato la potenza degli Stati Uniti (la cui bilancia commerciale, comunque, non è stata mai così vistosamente in deficit), e del suo programma imperialista che prevede la trasformazione del Canada in uno Stato membro degli Usa, la riconquista di Panama e l'annessione della Groenlandia. Egli inoltre, in questo e negli altri suoi discorsi, ha sempre posto in evidenza la sua decisione di stipulare un accordo con la Russia per la "pace in Ucraina", precisando che questo trattato di pace sarebbe firmato da Stati Uniti e dalla Russia, con esclusione esplicita dell'Unione Europea e della direttamente interessata Ucraina.

E tutto ciò in base al convincimento, che è invero l'opposto della logica, dell'etica e del diritto, secondo il quale quello che conta è solo la "la potenza economica", agevolmente traducibile in una "prepotenza sopraffattrice" degli altri Popoli. Tutto questo è stato peraltro esplicitato in modo eclatante nell'incontro



è opera della street artist Laika, che ha reinterpretato provocatoriamente la bandiera dell'Unione Europea, sostituendo le 12 stelle con 12 granate, un chiaro messaggio contro la crescente corsa agli armamenti

Il riarmo europeo è una pazzia: non deve guidarci l'affarismo ma la Costituzione



Paolo Maddalena: *Vice Presidente Emerito della Corte Costituzionale*

con Zelensky, al quale Trump ha rimproverato di aver “agredito” la Russia (sic!), di aver usato le armi che gli Stati Uniti gli avevano dato e di aver perso la guerra, per cui non sarebbe lui che “può dare le carte”.

A ben vedere, è difficile ritenere che si tratti dell'avvento di una “nuova era”, considerato che si tratta soltanto dell'affermazione dell'avvento di un “modo di pensare” fondato sulla “prevalenza” del “più forte” e, conseguentemente, della presunta “legittimità” della “sopraffazione” dei più deboli. Quello che, in ogni caso, è da prendere in seria considerazione è il fatto che questa prepotenza ha un oggetto ben preciso “l'affarismo economico”. Ciò trapela, peraltro, non solo dal chiaro fine politico di staccare la Russia dalla Cina, i cui prodotti surclassano l'economia americana, ma anche dalla richiesta di Trump di ottenere da Zelensky le “terre rare”, delle quali l'Ucraina è ricca.

In questo quadro, è apparsa del tutto desolante la decisione dall'Unione Europea, la quale, anziché impegnarsi per realizzare una vera e funzionale “unità politica”, da opporre allo strapotere economico

statunitense, che ha minacciato duri dazi all'Europa, ha parlato di “riarmo” e, addirittura, di inviare le nostre truppe in Ucraina per continuare la guerra. Una pura pazzia, se si pensa che tre anni di conflitto non hanno risolto alcun problema ed hanno distrutto un intero Paese, condannando a morte migliaia di soldati di entrambe le parti e migliaia di civili ucraini, bambini compresi.

Se è vero, come è vero, che si tratta soltanto di “affarismo economico”, e che, come appena accennato, è politicamente necessario accrescere la rilevanza dell'Europa sul piano internazionale, l'Unione Europea dovrebbe invece impegnarsi in una “ristrutturazione” democratica della sua economia, che dovrebbe essere non più fondata sugli errati principi “neoliberisti” di “competitività” e “concorrenza”, tanto cari a Mario Draghi, ma riportata ai sani principi keynesiani che prevedono la “distribuzione” della ricchezza tra tutti i cittadini e l'intervento dello Stato, e cioè del complesso unitario di tutti i cittadini, nella attività economica.

E' quanto sancisce la nostra Costituzione, la quale, a tacer d'altro, prevede, all'art. 43, che siano oggetto di “proprietà pubblica” del Popolo “i servizi pubblici essenziali, le fonti di energia (quali sono le “terre rare”) e le situazioni di monopolio”. Dunque un “principio fondamentale” da prendere a modello per la accennata ristrutturazione economica e politica dell'Unione europea. Ma chi potrà essere corifeo di questa soluzione, in un coro di governi, compreso l'attuale, che hanno attuato i principi neoliberisti per quaranta anni? C'è solo da sperare che Meloni, combattuta tra l'amicizia con Trump e Musk da un lato, e Von der Leyen dall'altro, scelga quello che la nostra Costituzione da tempo le impone.



*Armi: a braccetto
Giorgia Meloni e
Ursula Von Der
Leyen*



Il premio Oscar nel suo programma "Il Sogno": "Testo attualissimo, il punto centrale è superare i nazionalismi che hanno distrutto il continente"

Alla fine della giornata in cui alla Camera all'improvviso il Manifesto di Ventotene da testo profetico e utopico sull'Europa unita – rispettato per decenni in tutto il continente, testo sacro dell'antifascismi, al plurale – è diventato bersaglio politico da archiviare è Roberto Benigni che prova a rispondere nel merito al colpo di teatro della presidente del Consiglio Giorgia Meloni che ha scelto questo tema per infuocare il Parlamento subito prima di partire per il Consiglio europeo a Bruxelles. Non è ancora chiaro se Benigni abbia

inserito all'ultimo tuffo e dopo le polemiche il passaggio sul documento formulato nel 1941, dal confino, da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni o se il tema fosse già in un copione. Ma se la premier nel suo discorso a Montecitorio ha deciso di "ridurre" la portata del Manifesto di Ventotene ad alcune frasi che facevano al "socialismo", alla "proprietà privata" e alla "rivoluzione", è l'attore e regista premio Oscar a farsi carico di rispondere. Lo fa, vista la coincidenza, durante la sua serata speciale in prima serata su Rai1, Il Sogno: "Nel Manifesto di Ventotene – dice – c'è l'idea di un'Europa unita, non era un'idea nuova ma per la prima volta quest'idea diventa un progetto politico, un programma realizzabile. Certamente contiene alcune idee superate, ma Altiero Spinelli stesso lo ha detto e ripetuto più volte, era pur sempre il 1941... Ma non per questo viene meno la sua visionarietà. Sarebbe come dire buttiamo la Bibbia perché c'è scritto che il sole gira attorno alla terra...". Pochi minuti prima Meloni aveva ripreso l'argomento facendo il suo ingresso nell'albergo di Bruxelles in vista del Consiglio

Il Manifesto di Ventotene

Il Manifesto di Ventotene fu originariamente redatto da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi nel 1941, quando per motivi politici furono confinati a Ventotene, nel mar Tirreno, come oppositori del regime fascista. Altri confinati antifascisti sull'isola contribuirono alle discussioni che portarono alla definizione del testo. In particolare quello, fondamentale, dell'ebreo socialista Eugenio Colorni. All'epoca della stesura del testo erano confinate sull'isola circa 800 persone, 500 classificate come comunisti, 200 come anarchici e i restanti prevalentemente giellini e socialisti.

Originariamente articolato in quattro capitoli, il Manifesto fu poi diffuso clandestinamente. Nel 1944, poco prima di essere ucciso, Eugenio Colorni ne curò la redazione in tre capitoli: il primo (La crisi della civiltà moderna) e il secondo (Compiti del dopoguerra. L'unità europea) interamente elaborati da Spinelli, come anche la seconda parte del terzo (Compiti del dopoguerra. La riforma della società), mentre la prima parte di quest'ultimo venne definita da Rossi.

Il manifesto venne diffuso grazie ad alcune donne, tra le quali Ursula Hirschmann e Ada Rossi che lo portarono sul continente dall'isola di Ventotene e lo fecero conoscere agli ambienti dell'opposizione di Roma e Milano.

Secondo gli autori, con l'avvento dell'era totalitaria lo sviluppo della civiltà moderna aveva subito un arresto. Un'Europa libera e unita, invece, avrebbe rappresentato inevitabilmente la premessa per il potenziamento di detta civiltà; però la riforma della società, volta a far riprendere immediatamente in pieno il processo storico contro la disuguaglianza e i privilegi sociali, doveva passare attraverso la rivoluzione europea, necessariamente socialista:

ciò dovrà porsi l'emancipazione delle classi lavoratrici e la realizzazione per esse di condizioni più umane di vita.

europeo che comincia giovedì. E aveva puntato il mirino sulla presunta vetustà del Manifesto di Ventotene, che tra l'altro è di poco più anziano della Costituzione. "Ho fatto arrabbiare? Ho letto un testo – si schermisce la capa del governo – non capisco cosa ci sia di offensivo. Un testo si può distribuire ma non leggere? È un simbolo? Non l'ho distorto, l'ho letto. Ma non per quel che il testo diceva 80 anni fa ma perché è stato distribuito sabato scorso. Un testo che 80 anni fa aveva la sua contestualità se tu lo distribuisce oggi devo leggerlo e chiederlo se è quello in cui credi".

Benigni, durante il programma su Rai1, definisce il Manifesto di Spinelli, Rossi e Colorni "uno dei documenti più straordinari dell'ultimo secolo". Sottolinea che "il vero punto centrale del Manifesto di Ventotene è chiaro ed attualissimo: superare i nazionalismi, che avevano distrutto un continente, per costruire un'Europa unita". "E' stato scritto sulle cartine delle sigarette e nascosto e fatto uscire all'interno di un pollo, per superare i controlli. Alla faccia dei social, di Elon Musk, hanno diffuso il Manifesto attraverso un pollo arrosto", scherza.

"Nel 1941 mentre la guerra infuriava nel mondo in quest'isola sperduta, nel pieno di una tragedia senza limite, succede una cosa incredibile, come se si accendesse una luce, un lampo", ha raccontato, "mentre intorno c'erano solo rovine, cadaveri e morti, tre uomini – Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni – pensarono al nostro futuro con un progetto che insieme era sogno e documento politico. Sono stati eroi della nostra storia, i primi, i pionieri". E' la "pagina più commovente" della nascita dell'Unione europea "scritta in Italia".

tratto da Il Fatto quotidiano 19 Marzo 2025

Pordenone Capitale Cultura 2027

Il progetto di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027, vincitore della selezione tra dieci città finaliste, propone un programma che si articolerà in iniziative che coinvolgeranno cittadini, istituzioni, visitatori. Un percorso di crescita condiviso, come indicato in sintesi nel dossier: "Dietro lo sguardo operoso di città industriale, Pordenone sorprende. Sotto la superficie nasconde uno spirito ribelle fatto di arte, musica e libri, con cui si candida a diventare capitale della cultura, a rivelarsi ed esplorare una nuova idea di città, più bella, sostenibile e inclusiva". Pordenone riceverà un contributo di un milione di euro, destinato alla realizzazione delle iniziative previste nel dossier di candidatura. Dal 2014, anno d'istituzione di questa iniziativa, numerose città hanno colto l'opportunità data dal Ministero della Cultura, per valorizzare il patrimonio artistico e culturale e promuovere la cultura come strumento di crescita economica e sociale. L'attuale Capitale della Cultura è Agrigento, per il 2026 è stata già designata L'Aquila.



Napoli Millenaria, celebrazioni al via per 2500 anni della città

Prendono ufficialmente il via le celebrazioni per i 2500 anni di storia della città di Napoli. Un anno di eventi, mostre, spettacoli e iniziative culturali che renderanno omaggio al ricco patrimonio storico, artistico, scientifico e identitario di Neapolis. Si è iniziato il 25 marzo dal Teatro di San Carlo con "Napoli Milionaria", dove 80 anni fa Eduardo De Filippo metteva in scena la prima dell'opera. Secondo la direttrice artistica Laura Valente "non ci accontentiamo di celebrare un compleanno seppur prestigioso. Abbiamo l'ambizione che i progetti messi in campo diventino laboratorio permanente di collaborazione istituzionale e non, con una particolare attenzione ai talenti di questo territorio". Le celebrazioni di Napoli Millenaria prevedono oltre 2500 tra eventi, artisti, luoghi, gemellaggi, partnership istituzionali e collaborazioni internazionali, grazie a una programmazione aperta, partecipata e dinamica pensata per coinvolgere attivamente la città. Tra questi, rassegne di musica e teatro che valorizzeranno la tradizione e le nuove espressioni artistiche, oltre a esposizioni inedite che porteranno alla luce tesori nascosti di Napoli.



Bob Dylan's ex: A complete unknown

Dylan's music and words in the sixties were part of a language of inquiry and curiosity and rebelliousness against the stifling and repressive political and social culture of the decade that preceded it. According to his girlfriend, Suze Rotolo, the new generation causing all the fuss was not driven by the market. In her autobiography, *A Freewheelin' Time: A Memoir of Greenwich Village in the Sixties* she said "we had something to say, not something to sell".

Rotolo, of Italian-American descent, was born at Brooklyn Jewish Hospital, New York, and raised in Sunnyside, Queens. Her parents were Joachim and Mary (née Pezzati) Rotolo, who were members of the American Communist Party. In June 1960, she graduated from Bryant High School.

At about the time she met Dylan, Rotolo began working full-time as a political activist in the office of the Congress of Racial Equality (CORE), and the anti-nuclear group SANE. She and her sister Carla had also entered the Greenwich Village folk scene. Rotolo first met Dylan at a Riverside Church folk concert in July 1961. They were introduced by Carla, who at that time was working as an assistant to folklorist Alan Lomax. Describing their meeting in his memoir, *Chronicles, Volume One*, Dylan wrote:

"Right from the start I couldn't take my eyes off her. She was the most erotic thing I'd ever seen. She was fair skinned and golden haired, full-blood Italian. The air was suddenly filled with banana leaves. We started talking and my head started to spin. Cupid's arrow had whistled past my ears before, but this time it hit me in the heart and the weight of it dragged me overboard. Meeting her was like stepping into the tales of 1001 Arabian Nights. She had a smile that could light up a street full of people and was extremely lively, had a kind of voluptuousness—a Rodin sculpture come to life."

It was when they met that Dylan's writing began to address issues such as the civil rights movement and the threat of nuclear war. They started living together in early 1962, much to the disapproval of her family. As Dylan's fame grew, Rotolo found the relationship increasingly stressful. She wrote:

"Bob was charismatic: he was a beacon, a lighthouse, he was also a black hole. He required committed backup and protection I was unable to provide consistently, probably because I needed them myself. ... I could no longer cope with all the pressure, gossip, truth and lies that living with Bob entailed. I was unable to find solid ground. I was on quicksand and very vulnerable."

Photo: Cover art for the 1963 album The Freewheelin' Bob Dylan, showing Bob Dylan walking with Suze Rotolo, in a photograph by Don Hunstein. She was unhappy at being defined by the image, and the relationship with Dylan which it portrays, but reclaimed the photo for her 2008 autobiography.



“C’è ancora domani” esce in Usa e Cina con ottime recensioni

Continua il percorso internazionale di “C’è ancora domani” di Paola Cortellesi che affronta a breve due dei più importanti mercati al mondo: l’America del Nord e la Cina.

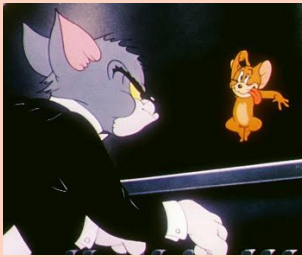
Negli Usa la critica lo ha recensito in modo entusiastico su testate come The Hollywood Reporter, Financial Times e The New York Times e anche su questa base, oltre al fenomeno che ha rappresentato al livello italiano e internazionale, la distribuzione Greenwich Entertainment lo farà arrivare nelle sale di circa trenta città. “Tragic, romantic, and very, very funny” lo ha definito The Hollywood Reporter; “Immenseley entertaining” il Financial Times; “Heart-wrenching and uplifting” per The New York Times; “This is a great film. It’s a film that is going to move you” ha scritto UnseenFilms.

E dal sito Alliance of women film journalists, che raccoglie le recensioni delle donne critiche cinematografiche, tra le altre cose si legge: “Paola Cortellesi proves that she’s a formidable, talented triple threat with There’s Still Tomorrow. As the director, star, and co-writer of this compelling Italian dramedy”; o “There’s Still Tomorrow is a remarkable, original and visionary work from Cortellesi, with a title that hints at the hope in the movie’s surprising and magnificent finale”.

In Cina il sito di recensioni più autorevole del territorio (douban.com) ha assegnato al film la valutazione massima come il più atteso dell’anno, e la distribuzione cinese Man Mok ha previsto un’uscita significativa e simbolica, preceduta da due importanti premiere: l’apertura dell’Italian Film Festival di Shanghai e il giorno seguente a Pechino, entrambe alla presenza della regista, sceneggiatrice e interprete Paola Cortellesi, che sarà protagonista anche di una masterclass prevista dopo una speciale proiezione riservata esclusivamente a un pubblico femminile.

Il film è stato distribuito nelle sale cinesi in occasione della Festa internazionale della donna, andando incontro alla ormai forte richiesta di film che affrontano il tema dei diritti delle donne e dell’uguaglianza di genere.

Il film italiano dei record, che si è aggiudicato per due anni consecutivi il Biglietto d’Oro con oltre 36,8 milioni al box office italiano e 5,4 milioni di spettatori, è stato il film più visto del 2023 e il sesto miglior incasso per un film italiano nel 2024. Numerosi anche i riconoscimenti internazionali fin qui ottenuti.



Gli 85 anni di Tom and Jerry

Tom and Jerry – il leggendario duo formato da un gatto e un topo entrati nella storia della cultura pop mondiale – festeggiano il

loro 85esimo anniversario: un successo globale all’insegna di birichinate e risate con l’amatissima coppia che, fin dal suo debutto nel 1940, ha deliziato il pubblico di tutto il mondo con la sua giocosa rivalità, conquistando un suo spazio nell’immaginario collettivo.

Usciti per la prima volta dai fogli da disegno alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale e all’ombra della Grande Depressione, Tom e Jerry sono nati dal desiderio di creare una serie di cartoni animati in grado di accendere l’immaginazione in un mondo annerito. La regia calorosa ed esigente di William Hanna e la finezza creativa e comica di Joseph Barbera dettero vita a una virtuosa collaborazione che avrebbe trovato eco nel duo spiritoso da loro creato. Le personalità distintive di Tom e Jerry e il loro rapporto unico hanno attraversato le generazioni, portando sugli schermi un mondo in cui il conflitto è naturale e la giustizia è universale: prima al cinema – dove i primi film arrivarono dal 1940, conquistando negli anni ben sette Oscar al Miglior cortometraggio d’animazione – e poi in tv, dove fecero il loro debutto negli anni ‘60. Per celebrare l’iconico duo, Warner Bros. Discovery dedica loro un intero anno di celebrazioni a livello globale con iniziative pensate per gli appassionati di tutte le età.

Trump si scaglia contro George Clooney

“Star del cinema di seconda mano e opinionista politico fallito”. Questa volta Donald Trump non l’ha fatta passare liscia a George Clooney. Il presidente degli Stati Uniti ha preso di mira l’attore, e attivista democratico, liquidando la sua intervista al programma di informazione televisiva statunitense 60 Minutes come “gonfiata auto propaganda”. Durante il programma Clooney aveva lanciato un appello per la libertà di stampa mentre promuoveva la sua nuova versione teatrale di Good Night, and Good Luck. Il 63enne ex dottor Ross di ER ha tracciato dei parallelismi tra gli eventi drammatizzati da Good Night, and Good Luck (l’epoca maccartista) e le difficoltà affrontate dai giornalisti nella ricerca della verità oggi. Trump si è rivolto a Truth Social per contrastare le argomentazioni di Clooney e per lanciare un attacco contro lo show. “Perché l’ormai screditatissima trasmissione televisiva 60 Minutes dovrebbe produrre un servizio pompato su George Clooney, una star cinematografica di seconda mano e opinionista politico fallito?”, ha scritto Trump. “Ha combattuto duramente per l’elezione di Sleepy Joe, e poi, subito dopo il dibattito, lo ha scaricato come un cane. In seguito, suppongo su ordine del campo di Obama, ha spinto fino in fondo per ‘Kamala’, solo per rendersi presto conto che non sarebbe andata troppo bene”. Intervenuto la scorsa settimana nel talk show di Stephen Colbert per promuovere la sua opera teatrale, a Clooney è stato chiesto cosa pensasse della sconfitta di Harris avvenuta l’anno scorso. L’attore è riuscito ad ironizzarci sopra: “Non so, cosa dovrei fare? Prendere d’assalto il fottuto Campidoglio?”, riferendosi all’insurrezione del 6 gennaio, tra gli applausi del pubblico. Senza dire il nome di Trump, Clooney aveva anche lanciato un messaggio al nuovo presidente: “Spero che tu faccia bene perché il nostro Paese ne ha bisogno. Ci incontreremo tra 3 anni e mezzo e vedremo cosa hai combinato”.



MARCO RUBIO
SECRETARY OF STATE

“In Ucraina una guerra per procura tra potenze nucleari”

Il conflitto in Ucraina è una “guerra per procura tra Stati Uniti e Russia“. A dichiararlo – senza giri di parole – è il segretario di Stato Usa, Marco Rubio, che rilancia un concetto già espresso a novembre scorso dall’ex premier britannico Boris Johnson. Le parole di Rubio arrivano nel corso di un’intervista su Fox News durante la quale il segretario di Stato si è presentato con una vistosa croce nera sulla fronte, per celebrare il mercoledì delle Ceneri. “È stato ben chiaro sin dall’inizio che il Presidente Trump considera questa guerra come un conflitto prolungato e in stallo – ha affermato Rubio – e francamente è una guerra per procura tra potenze nucleari” e “deve finire“. “Tutto quello che il presidente sta cercando di fare è capire se esiste un percorso verso la pace“, ha aggiunto, dopo lo scontro di venerdì scorso nello Studio Ovale tra Donald Trump e il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky. “Dobbiamo coinvolgere entrambe le parti, russi e ucraini – ha affermato – E abbiamo chiesto agli ucraini di non sabotare” il lavoro della Casa Bianca. “Quando il vicepresidente (JD Vance) ha fatto notare che per risolvere questioni

come questa ci vuole la diplomazia, il presidente Zelensky purtroppo ha deciso di sfidare il vicepresidente e di iniziare a fare questioni sulla possibilità della diplomazia. In sostanza, ha sabotato il piano del presidente“.

Immediata la reazione di Mosca che ha fatto sapere di essere d’accordo con le parole di Rubio. “Siamo d’accordo su questo. Le cose stanno così”, ha commentato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, citato dall’agenzia di stampa russa Ria Novosti: “Ne abbiamo parlato molte volte. E abbiamo detto – ha aggiunto – che questo è, di fatto, un conflitto fra la Russia e l’Occidente collettivo. E il principale Paese dell’Occidente sono, ovviamente, gli Stati Uniti. Pertanto, questo è assolutamente in sintonia con la posizione che il nostro presidente e il nostro ministro degli Esteri hanno ripetutamente espresso”, ha detto Peskov ai giornalisti, concordando anche sul fatto “che è tempo di mettere fine a questo conflitto“.

A parlare di guerra per procura dell’Occidente contro la Russia erano stati in tanti (come il politologo americano Ian Bremmer): poi era arrivata l’ammissione di Boris Johnson che è stato primo ministro dal luglio del 2019 al settembre del 2022 ed era alla guida del governo britannico proprio quando a febbraio del 2022 Putin ha dato il via all’invasione dell’Ucraina. Adesso queste parole assumo ancora più rilievo, arrivando direttamente dagli Usa.

Richieste di uova dagli Usa, ma non ce ne sono

Gli Usa chiedono aiuto all’Italia per sopperire alla mancanza di uova e la richiesta arriva anche in Veneto, regione che insieme alla Lombardia produce la metà del totale delle uova italiane. L’ultima epidemia di influenza aviaria negli Stati Uniti ha infatti portato all’abbattimento di 20 milioni di galline ovaiole solo nell’ultimo trimestre del 2024. Così anche la disponibilità di uova è diminuita drasticamente, facendole diventare un prodotto sempre più ricercato e raro: in marzo una dozzina di uova è arrivata a costare 8 dollari.

Purtroppo, sottolinea in una nota Confagricoltura Veneto, anche in Italia l’epidemia aviaria è stata pesante e, dall’autunno a oggi, sono state abbattute 4 milioni di galline ovaiole su 41 milioni, concentrate principalmente negli allevamenti in Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, pari al 10%. “E questo significa che abbiamo perso la stessa percentuale di uova: 1,4 miliardi su 14 miliardi. Quello che rimane – spiega la confederazione agricola – è quasi tutto destinato al consumo nazionale. Ovviamente, data la mancanza di prodotto, il prezzo continua a salire anche in Italia, anche se non ai livelli degli Usa. Gli altri Paesi europei non stanno meglio, dato che l’aviaria ha colpito ovunque”.

“Gli americani sono grandi consumatori di uova e, di conseguenza, la carenza di prodotto li porta a cercarlo in altri Paesi – spiega Michele Barbetta, allevatore di Carceri e presidente del settore avicolo di Confagricoltura Veneto – Sono arrivate molte richieste agli imprenditori agricoli veneti, da Verona a Padova, ma anche noi siamo al limite con la produzione e non possiamo garantire un approvvigionamento”.

Ogni italiano, mediamente, tra prodotto fresco e alimenti trasformati, consuma circa 219 uova all’anno e in Veneto il settore avicolo rappresenta una punta di diamante sul territorio italiano, con una produzione media annua di 2 miliardi di uova. Sono oltre 250 in regione gli allevamenti di galline ovaiole con più di 250 capi.

“Non sarà facile tornare alla produzione di prima – chiarisce Barbetta – L’ultima epidemia ha causato 56 focolai nel Nord Italia, di cui 17 riguardanti galline ovaiole. Le aziende stanno ripartendo, ma la ovaiole ha una programmazione lunga: intanto non c’è molta disponibilità di pulcini, dato che l’aviaria ha colpito anche questa produzione”.



Disoccupazione stabile al 4,1% in febbraio

Il tasso di disoccupazione in Australia è rimasto stabile in febbraio al 4,1%, nonostante una ridotta partecipazione alla forza lavoro. I dati del Bureau di Statistica indicano che nel mese sono venuti meno 52.800 posti di lavoro, contrariamene alle previsioni di una crescita dell'occupazione di circa 30 mila unità. Il calo del mercato del lavoro è legato alla diminuzione del tasso di partecipazione alla forza lavoro, che misura le persone impiegate o all'attiva ricerca di un impiego, scesa dal 67,3% in gennaio al 66,8% in febbraio, e al mancato ritorno al lavoro di dipendenti anziani. Il calo fa seguito agli alti livelli di partecipazione alla forza lavoro da parte di dipendenti anziani, specie nel 2024, e all'aumento del rapporto occupazione-popolazione negli ultimi anni. In contrasto si continua a registrare un aumento dell'occupazione nella fascia d'età tra i 15 e i 54 anni. Le ultime previsioni rese note il mese scorso dalla Reserve Bank fissavano il tasso di disoccupazione al 4,25 per la prima metà dell'anno, una proporzione destinata a rimanere stabile nei prossimi anni.

L'Italia partecipa al Bangalow Film Festival

L'Italia partecipa al Bangalow Film Festival che torna a Byron Bay, cittadina del Nuovo Galles del Sud, in Australia, dal 30 Aprile al 4 Maggio. Il festival propone un programma variegato di film internazionali e australiani in anteprima esclusiva, documentari ed eventi dal vivo. L'Istituto Italiano di Cultura di Sydney partecipa alla serata di apertura del festival, introdotta da Christian Pazzaglia, direttore artistico dell'evento, con la prima australiana di 'Milano: The Inside Story of Italian Fashion' Domenica 4 Maggio. Diretto dal regista John Maggio, il film esplora l'ascesa della moda italiana, approfondendo le storie personali di iconici designer e la rivoluzione creativa che ha trasformato Milano nella capitale mondiale della moda. Il documentario, che include

interviste con figure di spicco come Giorgio Armani, Gianni Versace, Helen Mirren e Sharon Stone, offre uno sguardo approfondito sull'impatto culturale ed economico della moda italiana.

Una lezione sull'Ultima cena di Leonardo da Vinci

Il consolato d'Italia ad Adelaide e la Galleria d'Arte del South Australia organizzano l'8 aprile una lezione della storica dell'arte Chiara Rostagno, che illustrerà l'Ultima Cena di Leonardo da Vinci. La docente è vice Direttrice della Pinacoteca di Brera e Direttrice Esecutiva del Museo Nazionale dell'Ultima Cena di Leonardo da Vinci. Si conclude così, presso l'Art Gallery of South Australia - Radford Auditorium, l'iniziativa 'Reimmaginare il Rinascimento' con un omaggio a Leonardo Da Vinci, uno dei più importanti maestri del Rinascimento italiano.

Aumentati i casi di islamofobia

Sull'onda della guerra a Gaza gli incidenti di islamofobia sono raddoppiati in Australia negli ultimi due anni, come evidenzia l'annuale rapporto 'Islamofobia in Australia'. Il documento riferisce di 309 incidenti islamofobici nel 2023-24, inclusi attacchi fisici e molestie verbali e minacce di stupro, con ragazze e donne principali vittime dell'odio anti-islamico. "E' diventata veramente un'islamofobia di genere", osserva la direttrice esecutiva dell'Islamophobia Register Nora Amath. "La maggioranza delle vittime sono donne musulmane e la maggior parte degli aggressori sono maschi. Tutto ciò è preoccupante". La ricerca condotta dall'Islamophobia Register in collaborazione con le università Deakin e Monash di Melbourne, pubblicata ogni due anni, documenta per il 2023-24 il maggiore aumento in incidenti islamofobici da quando è iniziata la rilevazione nel 2014. Le scuole sono risultate gli unici luoghi in cui sono stati riportati più casi di incidenti contro ragazzi musulmani (il 63%) che

contro le ragazze. Secondo il rapporto, un'impennata degli incidenti si è registrata nelle tre settimane dopo gli attacchi contro Israele il 7 ottobre 2023 e durante la guerra a Gaza. Il rapporto riferisce anche di un forte aumento del numero di episodi di antisemitismo in Australia durante le guerre in Medio Oriente.

Dall'Australia export militare in Canada, presenza nell'Artico

L'Australia è sul punto di finalizzare il suo più grande contratto di esportazione dopo che il Canada ha concordato di acquistare in Australia tecnologia radar over-the-horizon sviluppata localmente e capace di individuare missili in arrivo, a un costo di 6,5 miliardi di dollari. Un acquisto al centro del piano del nuovo primo ministro Mark Carney di rafforzare la presenza canadese nell'Artico. L'accordo è stato confermato in una telefonata fra il primo ministro australiano Anthony Albanese e il nuovo capo di governo canadese Mark Carney.

Banconota 5 dollari richiamerà legame popolo indigeno

La Reserve Bank d'Australia ha aperto un bando per il ridisegno della banconota da 5 dollari, che dal 1992 ha riportato il volto della regina Elisabetta II. E ha indicato il tema desiderato: "la profonda connessione emotiva, spirituale e fisica" delle Prime nazioni con la terra, i mari e le acque, risalente a migliaia di anni fa. Questo tema ispiratore dovrà guidare la creazione di un disegno della nuova banconota". Il disegno - ha aggiunto - dovrà rientrare nell'importante contesto dell'annullamento della dottrina della 'terra nullius', che dal 1788 è stata la giustificazione legale per trattare l'Australia come una colonia insediata, e non una terra conquistata con la forza. La dottrina fu revocata dall'Alta corte di Canberra con la decisione Mabo nel 1992, il caso che stabilì la figura del 'native title', diritto nativo di proprietà. Sarà la prima banconota australiana a non mostrare il ritratto di una persona.

Unemployment stable at 4.1% in February

The unemployment rate in Australia remained stable in February at 4.1%, despite reduced labour force participation. Data from the Bureau of Statistics indicate that 52,800 jobs were lost in the month, contrary to the forecasts of an employment growth of about 30 thousand units. The decline in the labour market is linked to the decrease in the Labour force participation rate, which measures the people employed or actively looking for a job, fell from 67.3% in January to 66.8% in February, and the failure of older employees to return to work. The decrease is due to the high levels of labour force participation by older employees, especially in 2024, and the increase in the employment-population ratio in recent years. In contrast, there continues to be an increase in employment in the age group between 15 and 54 years. The latest forecasts made known last month by the Reserve Bank set the unemployment rate at 4.25 for the first half of the year, a proportion expected to remain stable in the coming years.

Italy participates in the Bangalow Film Festival

Italy participates in the Bangalow Film Festival returning to Byron Bay, in New South Wales, Australia, from April 30 to May 4. The festival offers a varied program of international and Australian films as exclusive; premieres, documentaries and live events. The Italian Cultural Institute of Sydney is participating in the opening evening events of the festival, introduced by Christian Pazzaglia, festival artistic director, with the Australian premiere of 'Milan: The Inside Story of Italian Fashion' on Sunday 4 May. Directed by director John Maggio, the film explores the rise of Italian fashion, deepening the personal stories of iconic designers and the creative revolution that turned Milan into the fashion capital of the world. The documentary, which includes interviews with prominent figures such

as Giorgio Armani, Gianni Versace, Helen Mirren and Sharon Stone, offers an in-depth look at the cultural and economic impact of Italian fashion.

A lesson on Leonardo da Vinci's Last Supper

The Consulate of Italy in Adelaide and the South Australia Art Gallery are organising a lecture by art historian Chiara Rostagno on April 8, which will focus on Leonardo da Vinci's Last Supper. The teacher/presenter is Deputy Director of the Brera Art Gallery and Executive Director of the National Museum of the Last Supper of Leonardo da Vinci. Such will be the presentation, at the Art Gallery of South Australia - Radford Auditorium, an enterprising initiative entitled 'Reimagining the Renaissance' as a tribute to Leonardo Da Vinci, one of the most important masters of the Italian Renaissance.

Increased cases of Islamophobia

In the wave of the war in Gaza, Islamophobia incidents have doubled in Australia in the last two years, as highlighted by the annual report 'Islamophobia in Australia'. The document reports 309 Islamophobic incidents in 2023-24, including physical attacks and verbal harassment and rape threats, with girls and women leading victims of anti-Islamic hatred. "It has truly become a gender Islamophobia," observes the executive director of the Islamophobia Register Nora Amath. "The majority of the victims are Muslim women and most of the attackers are males. All this is worrying." The research conducted by the Islamophobia Register in collaboration with the Deakin and Monash universities in Melbourne, published every two years, documents for 2023-24 the largest increase in Islamophobia accidents since the detection began in 2014. Schools were the only places where more cases of incidents against Muslim boys (63%) were reported than against girls. According to the report, a surge in incidents was recorded in the three weeks following the attacks on Israel

on October 7, 2023 and during the war in Gaza. The report also reports a sharp increase in the number of episodes of anti-Semitism in Australia during the wars in the Middle East.

From Australia military : export to Canada : presence in the Arctic

Australia is about to finalise its largest export contract after Canada has agreed to purchase locally developed over-the-horizon radar technology capable of detecting incoming missiles in Australia, at a cost of 6.5 billion dollars. A purchase at the centre of new Prime Minister Mark Carney's plan to strengthen Canada's presence in the Arctic. The agreement was confirmed in a phone call between Australian Prime Minister Anthony Albanese and the new Canadian head of government Mark Carney.

\$5 dollar notes will recall indigenous people's bond

The Reserve Bank of Australia has opened a call for the redesign of the 5 dollar bill, which since 1992 has brought back the face of Queen Elizabeth II. And he indicated the desired theme: "the deep emotional, spiritual and physical connection" of the First Nations with the land, seas and waters, dating back thousands of years. This inspiring theme will have to guide the creation of a design of the new banknote". The design - he added - will have to fall within the important context of the annulment of the doctrine of the 'terra nullius', which since 1788 has been the legal justification for treating Australia as an established colony, and not a land conquered by force. The doctrine was revoked by the High Court of Canberra with the Mabo decision in 1992, the case that established the figure of the 'native title', native property right. It will be the first Australian banknote not to show a portrait of a person.



Pronipote di Chiang Kai-shek, fondatore di Taiwan, si sposta in Cina

In Cina sta avendo una certa eco la notizia che il pronipote dell'ex leader nazionalista del Kuomintang e fondatore di Taiwan, Chiang Kai-shek, si sia trasferito a vivere e lavorare ad Hangzhou, nella Cina continentale. Lo riferisce il 24 marzo il South China Morning Post.

In un post pubblicato recentemente Andrew Chiang You-ching, 35 anni — il più giovane della sua generazione della famiglia Chiang, simbolo dell'anticomunismo nel secolo scorso — ha annunciato sui social media di aver deciso di trasferirsi in Cina per avviare una carriera nella capitale della provincia orientale cinese dello Zhejiang. “Ho recentemente deciso di mettere radici e sviluppare la mia carriera sul continente”, ha detto in un breve video, senza però specificare in quale ambito professionale intenda operare. “Voglio provare un nuovo stile di vita”. Il giovane Chiang ha studiato negli Stati Uniti ed è il l'ultimo dei tre figli di Chiang Hsiao-yung — a sua volta nipote di Chiang Kai-shek. Negli ultimi anni si è recato frequentemente sul continente e ha visitato la residenza storica del suo bisnonno a Ningbo, nello Zhejiang, secondo quanto riportato dai media taiwanesi.

Il sentimento verso l'ex leader del Kuomintang è notevolmente cambiato nel continente negli ultimi trent'anni: Chiang è sempre più riconosciuto come figura chiave nei legami storici tra Pechino e Taipei, nonostante la guerra civile finita nel 1949, che lo oppose al Partito comunista cinese.

Diversa la questione a Taiwan. L'anno scorso il governo taiwanese guidato dal Partito democratico progressista (DPP), accusato di indipendentismo da Pechino, ha annunciato l'intenzione di rimuovere oltre 760 statue di Chiang dagli spazi pubblici.

Dopo la sconfitta nella guerra civile contro i comunisti, le truppe del Kuomintang fuggirono a Taiwan nel 1949, dove Chiang Kai-shek stabilì un governo provvisorio e governò l'isola per quasi trent'anni, fino alla sua morte nel 1975. Nonostante l'opposizione al comunismo e la percezione di avversario da parte di Pechino, Chiang restò sempre fermamente ancorato all'idea di un'unificazione sotto la Repubblica di Cina, nome ufficiale di Taiwan.

Anche Wayne Chiang Wan-an, sindaco di Taipei e altro pronipote di Chiang Kai-shek, gode di un'immagine positiva nei media e nel pubblico della Cina continentale, in parte per la sua posizione relativamente conciliatoria verso Pechino. Nonostante le pressioni del governo DPP, a dicembre Chiang Wan-an ha ospitato a Taipei il Forum annuale del gemellaggio Taipei-Shanghai, evidenziando l'importanza degli scambi nonostante le tensioni nelle relazioni tra le sponde dello Stretto.

Google Search e Google Play violano le norme sui servizi digitali

La Commissione europea ha inviato due comunicazioni a Alphabet, la casa madre di Google, riguardo presunte violazioni delle nuove normative Ue sui servizi digitali (Dma o Digital Markets Act). La prima comunicazione riguarda “alcune caratteristiche e funzionalità” del sistema Google Search, che secondo Bruxelles favorirebbero i servizi della stessa società rispetto a quelli di aziende rivali “in questo modo non assicurando un trattamento paritetico, non discriminatorio e trasparente alle terze parti, come stabilito dal Dma”. Il secondo parere preliminare imputa ad Alphabet il fatto che la sua piattaforma Google Play non rispetta le normative dello stesso pacchetto dato che “agli sviluppatori di app viene impedito “di indirizzare liberamente i consumatori verso altri canali per ottenere offerte migliori”. Ora il gruppo Alphabet potrà esaminare le documentazioni presentate e rispondere alla Commissione europea. L'esecutivo comunitario aggiunge che se dovesse ritenere confermate le sue analisi potrà procedere ad adottare una decisione in merito a violazione delle normative. La vicenda rischia di aggiungere elementi di contenzioso con gli Stati Uniti in una fase di già elevata conflittualità, in particolare per i nuovi dazi annunciati dall'amministrazione Trump, che ha ripetutamente sollevato rimostranze contro le normative Ue in merito alle loro ricadute per i giganti digitali a stelle strisce.



La “cura Musk” funziona: valutazione X risalita a 44 mld dollari

La valutazione di X, il social media di Elon Musk è più che quadruplicata negli ultimi mesi, e a quota 44 miliardi di dollari è ritornata al livello a cui la società era stata acquistata dall'imprenditore, alleato chiave di Donald Trump. Lo riporta il Financial Times, citando degli accordi di interscambio di quote effettuati nel corso di marzo da azionisti della società, in base a quanto riportato da fonti anonime a conoscenza delle transazioni.

Armi e tecnologie, a chi conviene il genocidio



Carri armati israeliani dispiegati lungo il confine con il Libano

Profitti Boeing, Lockheed Martin e RTX sono tra i principali fornitori di tecnologie militari all'esercito israeliano e dietro di loro si celano fondi d'investimento internazionali

Perché Israele non può fermare le guerre e noi non possiamo fermare il genocidio di Gaza? Perché è parte integrante del complesso militare industriale israelo-americano. Dagli anni '50 Tel Aviv ha ricevuto dagli Usa oltre 260 miliardi di dollari di aiuti militari. Soltanto nell'ultimo anno e mezzo, dall'attacco di Hamas del 7 ottobre, hanno superato i 20 miliardi di dollari. Israele, allo stesso tempo, è all'avanguardia nella ricerca scientifico-tecnologica militare, è uno dei maggiori esportatori di armi e contemporaneamente uno dei maggiori clienti delle americane Boeing, General Dynamics, Lockheed Martin e RTX (Raytheon Technologies). Queste società sono tra i principali fornitori di tecnologie militari, come caccia F-35, missili avanzati e sistemi di difesa aerea, utilizzati dall'esercito israeliano. Dietro queste aziende si cela una struttura finanziaria globale: i fondi d'investimento internazionali noti come le «Big Three»: Vanguard, BlackRock e State Street. I tre fondi d'investimento sono tra i maggiori azionisti di rilievo delle principali compagnie di armamenti e di molti settori. Vanguard, BlackRock e State Street detengono quote significative in Boeing, Lockheed Martin e RTX, influenzando la gestione e le strategie di queste società. L'aumento delle spese militari e l'acquisto di armamenti da parte di Israele sono strettamente collegati ai profitti di queste aziende. Lockheed Martin ha fornito i caccia F-35 a Israele, considerati un pilastro delle sue capacità militari. Gli F-35 il 26 ottobre hanno eliminato in un giorno l'80% delle difese anti-aeree iraniane.

Boeing è responsabile della vendita di velivoli da combattimento e missili, mentre RTX ha fornito avanzati sistemi missilistici e difese aeree. Ogni vendita non solo rafforza l'apparato bellico israeliano ma genera anche grandi profitti. Le Big Three svolgono un ruolo di primo piano nell'alimentare una rete economica che beneficia direttamente dalle tensioni geopolitiche e militari.

Mentre la popolazione civile di Gaza e Cisgiordania continua a soffrire per le operazioni militari e l'occupazione, le aziende belliche e i loro principali azionisti vedono aumentare i propri profitti grazie alle vendite crescenti di armamenti. Ecco perché si parla di complesso militar-industriale israelo-americano. Ha un preciso significato bellico, finanziario e di potere globale. Israele ha un'influenza sproporzionata per quanto riguarda le vendite di armi. Al mondo è il 97° paese per popolazione ma il nono maggiore esportatore di armi. In settori come l'intelligenza artificiale e la cybersecurity è in testa alla leadership mondiale. Gaza e la Palestina sono il laboratorio dello stato ebraico. Come scrive nel suo libro (Laboratorio Palestina, Fazi) il giornalista premio Pulitzer Antony Loewenstein, ebreo australiano.

«Molti paesi vendono armi – dice Loewenstein – ma ciò che rende unica l'industria israeliana è il mix di armi, tecnologie di sorveglianza e tecniche che si combinano per creare un sistema completo per il controllo di popolazioni “difficili” e si basano su anni di esperienza in Palestina».

Il complesso militar-industriale di Israele – e di conseguenza anche degli Usa – utilizza i Territori occupati palestinesi come banco di prova per le armi e le tecnologie di sorveglianza che esporta in tutto il mondo, a partire dall'intelligenza artificiale.



Giappone, dopo 46 anni di braccio morte risarcito con 1,2 mln euro

Dopo aver trascorso 46 anni nel braccio della morte giapponese, con il rischio di essere portato al patibolo ogni giorno, l'ormai vecchio Iwao Hakamada – prosciolto in una clamorosa revisione di processo – ha ottenuto in risarcimento 1,2 milioni di euro circa, pari a 12.500 yen (77 euro) per ogni giorno trascorso in cella. Lo ha comunicato il portavoce del tribunale nipponico. Lo ha riferito l'agenzia di stampa France Presse. Si tratta del massimo risarcimento previsto dalla legge giapponese, una cifra in realtà non necessariamente commisurata allo stress esistenziale subito dall'ormai 89enne, che ha potuto ottenere la revisione del processo grazie

anche alla battaglia pluriennale condotta da una sorella, che oggi si prende cura di lui. Hakamada è stato prosciolto lo scorso anno in revisione alla condanna di morte che aveva subito nel 1968 per un quadruplice omicidio. Da tempo le prove che erano state prodotte per indurre la condanna erano screditate. A settembre è stato scarcerato con tante scuse. La notizia ha suscitato grande clamore e discussioni sulla pena di morte, ancora in vigore in Giappone e praticata.

Accolgono il Piano arabo per Gaza
 “Noi, Ministri degli Esteri di Francia, Germania, Italia e Regno Unito, accogliamo con favore l’iniziativa araba di un piano di ripresa e ricostruzione per Gaza. Il piano indica un percorso realistico per la ricostruzione di Gaza e promette – se attuato – un miglioramento rapido e sostenibile delle catastrofiche condizioni di vita dei palestinesi che vivono a Gaza. Gli sforzi di ripresa e ricostruzione devono basarsi su un solido quadro politico e di sicurezza accettabile sia per gli israeliani che per i palestinesi, che garantisca pace e sicurezza a lungo termine. Ribadiamo con chiarezza che Hamas non deve più governare Gaza né essere una minaccia per Israele. Sosteniamo esplicitamente il ruolo centrale dell’Autorità Palestinese e l’attuazione del suo programma di riforme.

Cina fissa obiettivo di crescita economica al 5%

Il governo cinese punta a un tasso di crescita economica di circa il 5 per cento nel 2025. L’obiettivo è contenuto in un documento del governo sottoposto all’assemblea nazionale per l’approvazione. Il rapporto delinea anche una serie di altri obiettivi per quest’anno, tra i quali un tasso di disoccupazione di circa il 5,5 per cento, oltre 12 milioni di nuovi posti di lavoro ed un aumento di circa il 2 per cento dell’indice dei prezzi al consumo. La Cina ha chiuso il 2024 con una crescita del Pil del 5% grazie anche ad un sostanzioso pacchetto di stimoli all’economia. Nel rapporto presentato dal governo si sottolinea che “la domanda interna diventerà il motore principale e l’ancora della crescita economica”.

La Corte Suprema Usa bocchia Trump

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha confermato la sentenza di un tribunale distrettuale che obbliga l’Amministrazione Trump a stanziare due miliardi di dollari per l’Usaid, l’agenzia per gli aiuti all’estero. La

Corte ha confermato la sentenza con cinque voti favorevoli e quattro contrari: John Roberts, Elena Kagan, Amy Coney Barrett, Ketanji Brown Jackson e Sonia Sotomayor si sono espressi a favore mentre Clarence Thomas, Neil Gorsuch, Brett Kavanaugh e Samuel Alito hanno dissentito.

Nuove regole per viaggiare nel Regno Unito

Nuove regole per chi viaggia verso il Regno Unito entreranno in vigore a partire dal 2 aprile, data dalla quale sarà necessario essere in possesso di una Electronic Travel Authorisation (ETA), l’autorizzazione elettronica indispensabile per recarsi oltremarica. L’ETA è in linea con l’approccio adottato da molti altri Paesi per la sicurezza delle frontiere, tra cui gli Stati Uniti e l’Australia. L’ETA è un permesso per viaggiare in formato digitale. Non è un visto, ma autorizza una persona a entrare nel Regno Unito. L’ETA al momento costa 10 sterline e consente di recarsi più volte nel Regno Unito per soggiorni fino a sei mesi consecutivi, nell’arco di due anni o fino alla scadenza del passaporto del titolare, a seconda di quale di queste due condizioni si verifichi prima. Per informazioni relative all’idoneità per l’ETA e alla modalità di richiesta prima di recarsi nel Regno Unito, consultare il sito GOV.UK. Per richiedere un’ETA, è necessario: Pagare una tariffa Fornire i propri recapiti e i dati del passaporto Fornire una fotografia valida, in conformità con le disposizioni per le fotografie digitali consultabili sul sito GOV.UK Rispondere a una serie di domande I visitatori devono viaggiare con lo stesso passaporto utilizzato al momento della richiesta dell’ETA.

L’appello per non indebolire le norme che tutelano l’ambiente

“Non bisogna indebolire le norme che tutelano l’ambiente e il clima. Non è questa la soluzione ai problemi del settore agricolo”. E’ il contenuto dell’appello che 58 associazioni europee, di cui otto italiane (Cirf, Ciwf

Italia, Isde, International Society of Doctors for Environment, Greenpeace Italia, Lipu-BirdLife Italia, Terra! e WWF Italia) hanno inviato alla Commissione europea per chiedere di investire affinché il settore agricolo possa diventare più resiliente alle crisi ambientali in atto e che sia un attore reale ed informato per la loro risoluzione. La richiesta arriva in un momento nel quale la Commissione europea ha annunciato l’adozione di due pacchetti di semplificazione, uno relativo alla Politica agricola comune (PAC), previsto per aprile, e un secondo relativo alle politiche ambientali e di sicurezza alimentare al di là della PAC, previsto per la fine del 2025, “questo a solo un anno di distanza dalla riforma di semplificazione della PAC, che ha già portato a un significativo indebolimento delle sue norme ambientali”, spiegano.

Le tecnologie per i velivoli a idrogeno

Durante il Summit Airbus 2025 in corso a Tolosa, Airbus ha fornito un aggiornamento sulla sua tabella di marcia per essere pioniere del futuro dell’aviazione commerciale nei decenni a venire, delineando i piani per preparare un velivolo a corridoio singolo di prossima generazione che potrebbe entrare in servizio nella seconda metà degli anni 2030, nonché la tabella di marcia rivista del progetto ZEROe per maturare le tecnologie associate al volo a idrogeno. Al vertice, Airbus ha riconfermato il suo impegno a portare sul mercato un aereo a idrogeno commercialmente valido e ha presentato alcuni degli elementi tecnologici chiave che consentiranno l’avvento di un aereo commerciale completamente elettrico e alimentato a celle a combustibile – un percorso che si presenta come il più promettente, dopo anni di ricerca sull’aviazione a idrogeno. Nel 2023 Airbus ha implementato con successo un sistema di propulsione a idrogeno da 1,2 MW e nel 2024 ha completato i test end-to-end di uno stack integrato di celle a combustibile, motori elettrici, riduttori, inverter e scambiatori di calore.

Support for Arab Plan for Gaza

“We, the Foreign Ministers of France, Germany, Italy and the United Kingdom, welcome the Arab initiative for a recovery and reconstruction plan for Gaza. The plan sets out a realistic path for the reconstruction of Gaza and promises – if implemented – a rapid and sustainable improvement in the catastrophic living conditions of Palestinians living in Gaza. Recovery and reconstruction efforts must be based on a sound political and security framework acceptable to both Israelis and Palestinians, which ensures long-term peace and security. We reiterate clearly that Hamas must no longer rule Gaza or be a threat to Israel. We explicitly support the central role of the Palestinian Authority and the implementation of its reform agenda.

China sets 5% economic growth target

The Chinese government is aiming for an economic growth rate of around 5 percent in 2025. The target is contained in a government document submitted to the National Assembly for approval. It also outlines a series of other goals for including an unemployment rate of around 5.5%, more than 12 million new jobs and about a 2 percent rise in the consumer price index. China closed 2024 with GDP growth of 5 percent thanks in part to a substantial economic stimulus package. The government report emphasizes that “domestic demand will become the main driver and anchor of economic growth.”

US Supreme Court blocks Trump

The US Supreme Court has upheld a district court ruling that requires the Trump Administration to allocate \$2 billion to USAID, the foreign aid agency. The Court upheld the ruling with five votes in favour and four against: John Roberts, Elena Kagan, Amy Coney Barrett, Ketanji Brown Jackson, and Sonia Sotomayor expressed themselves in favour while Clarence Thomas, Neil Gorsuch, Brett Kavanaugh, and Samuel Alito dissented.

New rules for travelling to the UK

New rules for those travelling to the UK will come into force from 2 April, when it will be necessary to have an Electronic Travel Authorisation (ETA), the electronic authorisation required to travel across the Channel. The ETA is in line with the approach taken by many other countries on border security, including the United States and Australia. The ETA is a digital travel permit. It is not a visa, but it authorises a person to enter the UK. The ETA currently costs £10 and allows multiple visits to the UK for up to six consecutive months, within two years or until the holder’s passport expires, whichever comes first. For information on eligibility for an ETA and how to apply before travelling to the UK, visit GOV.UK. To apply for an ETA, you must: (1) Pay a fee (2) Provide your contact details and passport details (3) Provide a valid photograph, in accordance with the digital photograph requirements available on the GOV.UK website (4) Answer a series of questions. Visitors must travel on the same passport used when applying for the ETA.

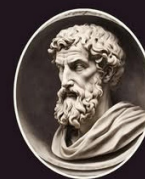
Appeal to not weaken rules protecting environment

“We must not weaken the rules protecting the environment and the climate. This is not the solution to the problems of the agricultural sector”. This is the content of the appeal that 58 European associations, including eight Italian ones (Cirf, Ciwf Italia, Isde, International Society of Doctors for Environment, Greenpeace Italia, Lipu-BirdLife Italia, Terra! and WWF Italia) have sent to the European Commission to ask for investments to enable the agricultural sector to become more resilient to current environmental crises and to be a real and informed actor in their resolution. The request comes at a time when the European Commission has announced the adoption of two simplification packages, one relating to the Common Agricultural Policy (CAP), scheduled

for April, and a second relating to environmental and food safety policies beyond the CAP, scheduled for the end of 2025, “this comes just one year after the simplification reform of the CAP, which has already led to a significant weakening of its environmental rules”, they explain.

Hydrogen aircraft technologies

At the Airbus 2025 Summit in Toulouse, Airbus provided an update on its roadmap to pioneer the future of commercial aviation in the decades to come, outlining plans to prepare a next-generation single-aisle aircraft that could enter service in the second half of the 2030s, as well as the revised roadmap for the ZEROe project to develop to maturity technologies associated with hydrogen flight. At the summit, Airbus reaffirmed its commitment to bringing a commercially viable hydrogen aircraft to the market and presented some of the key technology elements that will enable the advent of a fully electric and fuel cell-powered commercial aircraft – a pathway that appears the most promising, after years of research into hydrogen aviation. In 2023, Airbus successfully implemented a 1.2 MW hydrogen propulsion system and in 2024 completed end-to-end testing of an integrated stack of fuel cells, electric motors, gearboxes, inverters and heat exchangers.

*Epictetus*

"Happiness is not achieved by pursuing pleasure but by embracing purpose."

Nasce la serra idroponica a energia e acqua zero

Nasce a Ferrare la prima serra idroponica a energia zero, consumo idrico zero e contaminazione controllata rispetto ai patogeni. Il progetto è del Centro Ricerche CIAS dell'Università di Ferrara e nasce con l'obiettivo di rivoluzionare l'agricoltura con un sistema capace di garantire una produzione ortofrutticola di altissima qualità. L'energia annuale necessaria per il suo funzionamento viene interamente prodotta da un sistema fotovoltaico avanzato. Uno degli aspetti più rivoluzionari riguarda il consumo idrico: la serra è in grado di recuperare le acque meteoriche (in un prossimo futuro estrarre acqua direttamente dall'aria), riducendo a zero il fabbisogno idrico proveniente da fonti tradizionali. Questo, unito alla tecnologia idroponica (ovvero la coltivazione senza suolo o fuori suolo), permette una resa elevatissima, con una produzione stimata tra i 100 e i 150 kg di ortaggi e frutta per metro quadrato all'anno. Attualmente, si sta sperimentando la coltivazione di insalate e di undici varietà di basilico.



«I Sapiens fanno di tutto per distruggere la vita»

Intervista di Giorgio Vincenzi a Mario Tozzi, geologo e ricercatore presso il Cnr, a partire dal suo ultimo libro “Prove tecniche di estinzione” che conclude che la nostra relazione con l'ambiente è profondamente malata e ci spinge a ripensare il nostro posto tra gli esseri viventi.

Tozzi, il titolo del suo libro, «Prove tecniche di estinzione», è inquietante. Quanto sta rischiando il genere umano?

È molto difficile far estinguere i Sapiens perché sono animali molto prepotenti, pervicaci, invasivi e forse la scampano. Le forme di benessere invece verranno meno e nei paesi poveri verranno meno anche le condizioni di vita. Molti studiosi, invece, ritengono che il tasso di estinzione dei viventi oggi sia di diverse decine di volte, se non addirittura centinaia, superiori al tasso di estinzione dei viventi delle precedenti cinque grandi estinzioni di massa. Quindi si domandano se questo passo così forte sia in qualche modo una spia del fatto che invece si vada proprio verso un'estinzione non causata dai cambiamenti climatici ma da un problema interno ai Sapiens. Io ritengo che sarà difficile far estinguere i Sapiens, ma possiamo perdere benessere, vite e vita in generale.

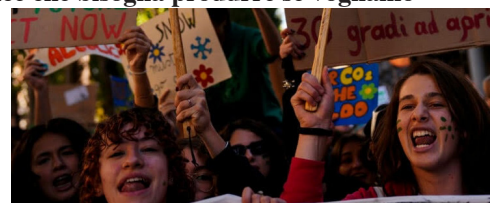
L'attuale tipo di economia dominante ci dice che bisogna produrre se vogliamo lavorare e star bene. Insomma, dobbiamo piegarci al segno «più» del prodotto interno lordo utilizzando tutte le risorse disponibili. Come si può coniugare lo sviluppo economico con la tutela dell'ambiente?

Bisogna uscire da questa logica. Non è che i beni monetari, l'economia, li realizziamo sulle idee, ma sui beni naturali. Il capitale naturale garantisce il capitale economico. L'economista si dovrebbe rendere conto che è un controsenso, un discorso antieconomico, quello di generare solo ricchezza dalle materie naturali senza porsi il problema di chi ne paga il prezzo. Alla fine poi lo paghiamo tutti. Prima l'ambiente, poi lo pagano i popoli che non hanno disponibilità di beni naturali o a cui sono stati sottratti furtivamente, come nel caso dei paesi cosiddetti in via sviluppo.

L'affermazione «l'economia prima di tutto» ci arriva ora anche da Trump, da poco presidente degli Stati Uniti, tanto da dare un nuovo impulso all'impiego del fossile uscendo dagli accordi per il clima di Parigi. Senza gli Usa dobbiamo dire addio a una seria lotta globale ai cambiamenti climatici?

C'è del vero in questo perché se il paese che inquina di più pro capite – assieme agli arabi, mentre come massa ci sono i cinesi – per stile di vita e non vuole negoziarlo, allora la battaglia contro la crisi climatica è perduta. Allora cosa resta da fare? Bisogna redistribuire la ricchezza e non farla accumulare. Il problema non è lo sviluppo in sé, ma che sono sempre i soliti a trarne beneficio.

Segnali di estinzione di specie vegetali e animali sono sotto gli occhi di tutti da molti anni. Anche la biodiversità è sempre più in pericolo per l'avanzata delle pretese dell'economia. L'Amazzonia ne è un esempio. A febbraio di quest'anno c'è stata a Roma Cop16, la Conferenza dell'Onu sulla biodiversità. Come la valuta e più in generale cosa ne pensa delle Cop sul clima?



Le Cop sono dei carrozzoni simbolici in cui per assolvere certi compiti decidi di prendere degli impegni importanti e sfidanti ma che poi li rimandi a non si sa a quando. Lì, alla Cop sulla biodiversità, giravano per esempio 200 miliardi di dollari che avrebbero dovuto restituire le compagnie che fanno brevetti; non si è più sentito nulla. C'erano altri 200 miliardi di dollari da destinare attraverso azioni concrete; non se ne fa niente. Si ribadisce che i soldi ci sono, ma sono solo impegni di facciata.

Nelle Cop per il clima, invece, abbiamo fatto entrare da protagonisti i «petrol-carbonieri» che sono quelli che in realtà le vogliono far fallire. Francamente non servono a niente.

Non le sembra che in queste conferenze, specie quelle sulla biodiversità, non si parli quasi mai dell'obbligo di rispettare i diritti e le terre dei popoli indigeni? Effettivamente se ne parla molto poco. Non interessa niente a nessuno.

Lei sostiene che per la scienza questo è un periodo buio. Perché?

Perché si nega il valore della scienza come unico strumento d'approssimazione della realtà che abbiamo. Noi non abbiamo altri sistemi per approssimare la realtà. O usiamo la scienza, o usiamo il mondo magico che è quello che ci inducono a fare. La scienza è sotto attacco anche per via di coloro che negano la crisi climatica, l'importanza della biodiversità. Sono i negazionisti, un movimento economico, liberista molto forte. È un movimento politico. Non ci sono scienziati che negano la crisi climatica. Neanche uno. Ci sono invece divulgatori, commentatori, giornalisti che provano a raccontare la crisi climatica in un altro modo, che però non è fondato sui dati scientifici. Il dibattito tra gli scienziati sulle cause della crisi climatica è chiuso da un bel pezzo e vede sul banco degli imputati i Sapiens. Il dibattito si potrà riaprire quando ci saranno nuovi dati, ma questi ora non ci sono.

Il Consiglio dei ministri ha approvato a inizio marzo un disegno di legge delega per il ritorno del nucleare in Italia, definito come sostenibile...

Mica penseranno che con quel decreto si possa tornare al nucleare. Il problema è che il nucleare non lo vogliono nemmeno loro. Quando mi capita di andare a un dibattito la prima domanda che faccio è: dove la mettiamo la prima centrale? Non in quale regione, ma voglio sapere in quale comune. Silenzio. In Italia il consenso sociale sul nucleare non c'è. È vero che è anche frutto di un malinteso sulla paura, ma le mie obiezioni sono che costa troppo, che ha tempi di realizzazione lunghissimi e quindi non è utile contro la crisi climatica che ha i suoi effetti ora, che le scorie non sappiamo ancora bene dove metterle e infine che in Italia non c'è consenso sociale. A parole lo vogliono, ma secondo me non è così visto anche che hanno scelto la strada del decreto-legge ordinario, ma se ci metti vent'anni a costruire una centrale devi fare un decreto-legge d'urgenza, visto che questo governo ne ha già fatti di più di qualsiasi altro. Allora c'è qualcosa che non va.

Dopo così tante cose negative, nel libro sostiene che non tutto è perduto. Ma allora come fare per riscattarci?

Noi abbiamo la possibilità di intervenire e quindi il modo per riscattarci ci sarebbe da parte dei Sapiens. Dobbiamo comprendere che il resto dei viventi, il clima sicuro, le foreste, la ricchezza della vita hanno un valore in sé, ma hanno prima di tutto un valore per gli uomini. Nel senso che se non lo capisci e non lo declini nelle azioni, scoprirai che tutto questo ti si ritorcerà contro e quindi avrai fatto uno sforzo inutile. Quindi la prima cosa da fare è comprendere per chi lo stai facendo e perché bisogna proteggere la Natura. Lo fai per te, per conservare la ricchezza della vita e quindi per conservare il tuo stato di salute. Invece noi facciamo fatica a riconoscerlo perché pensiamo di poter salvarci da soli. Questo non è possibile su questo pianeta, lo devi fare con gli altri viventi.

(Il manifesto 20marzo25)

Specie invasive all'assalto dei mari

Sono quasi un centinaio le specie aliene invasive che hanno preso d'assalto negli ultimi anni i mari italiani, dal pesce scorpione alla triglia tropicale, dal pesce palla maculato fino al granchio blu, con un grave impatto non solo sulla biodiversità ma anche sull'economia e la salute dell'uomo, aggravato peraltro da altri fattori come inquinamento marittimo, plastiche, pesca sportiva e infrastrutture industriali. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti. A causa dei cambiamenti climatici il numero di specie esotiche terrestri e marine introdotte ogni anno è infatti quintuplicato, passando da una media di 6 negli anni Settanta alle oltre 30 dell'ultimo decennio, secondo dati Ispra. Un'invasione di cui il granchio blu è diventato il simbolo, con un danno stimato da Coldiretti Pesca in quasi 200 milioni di euro, mettendo a rischio l'attività di oltre 3000 aziende ittiche, con diverse realtà che sono state costrette a chiudere i battenti. La produzione di vongole sia nel Veneto che in Emilia è stata quasi del tutto cancellata dagli attacchi del granchio blu e la stessa sorte è stata riservata agli allevamenti di cozze, in particolare quelli della pregiata Scardovari Dop, gravemente danneggiati. Per difendere le produzioni le imprese ittiche sono state costrette a investire in attrezzature spesso molto costose, con reti a maglie adatte a proteggere gli impianti ma l'assedio dei predatori non si è fermato. Molti dipendenti di cooperative e consorzi sono stati posti in cassa integrazione, mentre i lavoratori delle ditte individuali non possono usufruire di alcun sostegno.

Getting old?

“You’re getting old,” they told me, “you’re no longer yourself, you’re becoming bitter and lonely.”

No, I replied; I’m not getting old, I’m getting wise.

I stopped being what pleases others to become what I truly like to be. I stopped seeking others’ acceptance to accept myself. I left behind the deceitful mirrors that mercilessly lie.

No, I’m not getting old, I’m becoming assertive, selective about places, people, customs, and ideologies.

I let go of attachments, unnecessary pains, people, souls, and hearts—not out of bitterness, but simply for my well-being.

I traded nights of partying for insomnia filled with learning. I stopped living stories and started writing them. I abandoned imposed stereotypes. I stopped using makeup to hide my wounds—now I carry a book that beautifies my mind.

I swapped wine glasses for coffee cups, stopped idealizing life, and started living it.

No, I’m not getting old.

I carry freshness in my soul and the innocence of daily discovery in my heart.

I hold in my hands the tenderness of a cocoon that, upon opening, will spread its wings toward places unreachable for those who seek only material frivolity.

I wear on my face a mischievous smile as I observe the simplicity of nature, and in my ears, the cheerful chirping of birds accompanies my steps.

No, I’m not getting old—I’m becoming selective, investing my time in the intangible, rewriting the story once told to me, rediscovering worlds, rescuing those old books I had left unfinished.

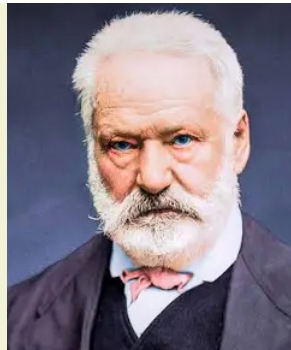
I am growing wiser. I have abandoned outbursts that teach nothing. I am learning to speak of transcendent matters, cultivating knowledge, sowing ideals, and forging my destiny.

No, it’s not that I’m getting old because I go to bed early on Saturdays—it’s just that Sundays also deserve an early start, a slow coffee, and a peaceful poetry reading.

It’s not age that makes one walk slowly—it’s the desire to observe those who rush and stumble in their discontent.

It’s not age that makes one fall silent sometimes—it’s simply that not all words need to echo.

No, I’m not getting old—I’m finally starting to live what truly matters to me.



Victor Hugo

VICTORIA

Coburg Tel. 9383 2255
354 Sydney Rd Coburg VIC 3058
(lunedì al venerdì, 8.30am-2.30pm)

P A T R O N A T O
I N C A -
C G I L

NEW SOUTH WALES

Leichhardt Tel. +612 9560 0508
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
(lunedì: 9am-3pm; martedì al venerdì, 8.30am - 3pm)

Canterbury Tel. 9789 3744

Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194;
(lunedì - venerdì 8.30am - 12.30pm/ 1.30-3.30pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle Tel. +618 9335 2897
65 Marine Terrace, Fremantle WA 6160
(lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
North Perth Tel. +618 9443 5985 or +618 9335 2897
43 Scarborough Beach Rd, North Perth WA 6006
(giovedì, 8.30am-12pm)

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordinatore INCA Australia
Fabio Sandona
Tel. (03) 9383 2255
PO Box 80 Coburg VIC 3058
melbourne.australia@inca.it
354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

SOUTH AUSTRALIA

Woodville South: Tel: 08 82432312
shop 6, 115 Findon Road, Woodville South, SA 5011
Orario di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì' dalle 8.30 am alle 2.30 pm

Campbelltown: Tel. 08 83369511
2 Newton Road, Campbelltown, SA 5074.
Orario di apertura al pubblico:
il lunedì' ed il venerdì' dalle 8.30 am alle 12.30 pm

I fondi pensione si buttano nel business del riarmo

Parecchi operatori stanno rivendendo le politiche di esclusione dei produttori di armi dai possibili investimenti. Tra le motivazioni non vengono mai citati i lauti profitti attesi: ci si giustifica affermando che la finanza si mette al servizio del piano di riarmo europeo.

Prima c'era stato il ritorno di fiamma per i combustibili fossili e le compagnie petrolifere, tornati molto redditizi con la crisi energetica innescata dalla guerra in Ucraina. Ora il nuovo amore degli investitori, inclusi i fondi pensione europei, sono le armi. Persino i fondi Esg, in teoria esplicitamente ispirati a standard etici, hanno introdotto vari escamotage per non lasciarsi sfuggire i nuovi affari. Ad esempio argomentando che finanziare la produzione di bombe, missili, jet, carri armati e quant'altro è un modo per difendere le democrazie.

Si ricordi che, effetti, i big europei della difesa stanno mettendo a segno performance borsistiche da lustrarsi gli occhi. In un anno le azioni di Leonardo sono cresciute di oltre il 100%, quelle della tedesca Rheinmetall addirittura del 203% mentre la francese Thales ha dovuto "accontentarsi" di un + 65%.

Una popolazione che invecchia ha bisogno di più protezione

“Una popolazione che invecchia presenta nuovi e maggiori bisogni di protezione contro i rischi e di tutela nelle fragilità legate all'età avanzata.



Ma, più che di bisogni, in questi casi si può o si deve parlare della necessità di individuare soluzioni di sistema per problemi di gigantesca portata per la società”. Lo ha sottolineato il presidente di Ania, Giovanni Liverani, al convegno virtuale “Invecchiamento della popolazione: quanta protezione nel risparmio assicurativo?”, organizzato da Itinerari Previdenziali in collaborazione con l'Ania.

“È del tutto evidente che questa tendenza difficilmente arrestabile segnala che necessariamente il nostro sistema di welfare pubblico avrà grandi difficoltà a soddisfare da solo i bisogni dei cittadini”, ha aggiunto. “A maggior ragione, se teniamo conto che già oggi è molto elevato l'ammontare di spesa privata utilizzata per coprire le conseguenze di tematiche demografiche e sanitarie non coperte dal welfare pubblico, spesa che, come è noto, in larga parte non è intermediata da operatori professionali che potrebbero renderla, tra le altre cose, più organizzata ed efficiente”.

Nel 2023, dato dell'ultimo anno disponibile, come rilevato da Itinerari Previdenziali “la spesa lorda delle famiglie destinata all'integrazione delle prestazioni pubbliche per pensioni, sanità e assistenza (soprattutto alla non autosufficienza) è stata pari a circa 108 miliardi di euro, che si traducono in 83 miliardi e mezzo al netto delle deduzioni e detrazioni previste dalla normativa fiscale vigente, per una spesa netta pro capite – ha evidenziato il presidente di Ania – pari a 1.391 euro”.

In questo scenario, ha chiosato Liverani, “l'assicurazione e, più in generale, il welfare privato, consente, grazie al principio di mutualità, di mitigare le disuguaglianze, ma non richiede necessariamente, per il suo buon funzionamento, un'economia in crescita. Anzi, l'assicurazione, con la sua attività di protezione dai rischi e di gestione degli investimenti derivanti dal risparmio degli assicurati, è in grado di rendere più resiliente il sistema di welfare e più solido lo sviluppo dell'economia”.

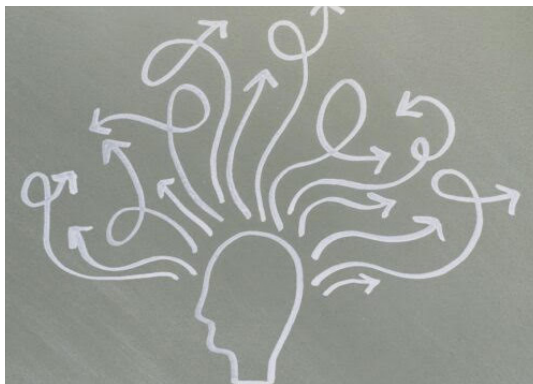


La Commissione Ue presenta nuove regole sui rimpatri dei migranti, compresi return hubs in Paesi terzi

La Commissione europea ha presentato, l'11 marzo a Strasburgo, una nuova proposta di regolamento che mira a istituire un sistema comune per i rimpatri dei migranti irregolari che non hanno ottenuto un permesso d'asilo in uno Stato membro, con procedure più rapide in tutta l'Ue. La proposta include anche la possibilità di trasferire in “centri di rimpatrio” (“return hubs”) in paesi extra Ue i migranti che si trovano in situazione illegale in uno Stato membro, dopo aver ricevuto un rifiuto alla domanda d'asilo. Ora spetta al Parlamento europeo e al Consiglio Ue il lavoro co-legislativo per l'approvazione della proposta e concordare eventuali modifiche.

Un adulto su quattro ha ridotte competenze cognitive

Un adulto su quattro ha ridotte competenze cognitive in Italia, nel Sud quasi uno su due secondo il rapporto dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp).



Il documento, intitolato “Le competenze cognitive in Italia nel contesto internazionale”, presenta i risultati del secondo ciclo dell’indagine PIAAC (Programme for the International Assessment of Adult Competencies), un’iniziativa dell’Ocse che analizza le capacità cognitive degli adulti in lettura, matematica e problem solving. L’indagine evidenzia che il 35% degli italiani tra i 16 e i 65 anni ha competenze basse nella lettura e comprensione dei testi, un dato che supera di nove punti la media Ocse. La situazione si fa ancora più critica nelle altre due aree misurate: il 25% della popolazione adulta ha competenze ridotte nell’uso di informazioni matematiche e il 46% non riesce a risolvere problemi in contesti dinamici, percentuali anch’esse superiori alla media internazionale.

Le disparità territoriali sono evidenti. Nel Nord-Est, solo il 13% della popolazione adulta ha difficoltà in tutte e tre le aree cognitive, mentre al Sud e nelle Isole la percentuale sale rispettivamente al 40% e al 46%. Le differenze tra le regioni del paese mettono in luce come la formazione e l’accesso a risorse educative non siano distribuiti in modo uniforme, con il mezzogiorno che continua a registrare risultati inferiori alla media nazionale. Il rapporto sottolinea come il sistema educativo italiano non abbia mostrato progressi significativi dal 2012, nonostante le diverse riforme. Anzi, si nota un peggioramento delle competenze in alcune regioni, particolarmente nelle aree meridionali, dove la lettura e la numeracy hanno registrato cali preoccupanti.

La causa di questo peggioramento sembra risiedere anche nel cambiamento demografico: l’invecchiamento della popolazione e l’aumento dei flussi migratori potrebbero aver contribuito al mancato incremento delle competenze a livello nazionale o al peggioramento riscontrato nel mezzogiorno, poiché immigrati e anziani rappresentano due gruppi di popolazione in cui le competenze tendono ad essere inferiori. Se la struttura demografica fosse rimasta invariata rispetto al 2012, i risultati sarebbero stati più positivi, con un miglioramento delle competenze nel Nord-Ovest e una stabilità nelle Isole. In particolare, le stime indicano che nelle regioni del Sud non ci sarebbe stato un peggioramento nella numeracy, ma una condizione di stabilità. L’importanza di un intervento immediato è stata ribadita da Natale Forlani, presidente dell’Inapp, che ha sottolineato l’urgenza di investire in istruzione e formazione per colmare le lacune evidenziate dallo studio: “L’indagine sulle competenze degli adulti condotta dal nostro Istituto evidenzia l’urgenza di investire in istruzione e formazione per colmare le criticità emerse. Serve il coinvolgimento di attori pubblici e sociali per costruire un’offerta formativa efficace, capace di potenziare le competenze, anche digitali, oggi indispensabili per affrontare con successo il mondo del lavoro e la vita sociale. Inoltre, è necessaria una lettura integrata dei fenomeni in atto nel nostro Paese, analizzando l’impatto dell’invecchiamento della popolazione e delle migrazioni sul patrimonio complessivo di competenze degli adulti in Italia.”

Giochi, Lego e Pokémon per la prima volta insieme

Il Gruppo LEGO e The Pokémon Company International hanno annunciato una nuova partnership pluriennale che, a partire dal 2026, porterà per la prima volta LEGO Pokémon ai fan. Questa nuova partnership permetterà di ricreare il mondo di Pokémon in modi completamente inediti, offrendo ai fan la possibilità di costruire i loro Pokémon preferiti con i mattoncini LEGO. Julia Goldin, Chief Product & Marketing Officer del Gruppo LEGO, ha dichiarato in una nota: “Siamo entusiasti di collaborare con un brand che ha una fanbase così profonda e appassionata come quella di Pokémon, per offrire ai nostri fan ciò che ci hanno sempre chiesto.



Siamo convinti che, grazie alle infinite possibilità di gioco offerte dai mattoncini LEGO e alle avventure straordinarie dell’universo Pokémon, questa partnership creerà nuove ed emozionanti opportunità per Allenatori e costruttori”. Gaku Susai, Chief Product and Experience Officer di The Pokémon Company International, ha aggiunto: “Il Gruppo LEGO e Pokémon condividono valori fondamentali come immaginazione, creatività e divertimento, rendendo questa collaborazione perfetta per offrire esperienze uniche e coinvolgenti ai nostri fan.”

Laureati in materie STEM guadagnano 14% più degli altri



Un contributo maggiore alla crescita economica del Paese, più opportunità di

lavoro e a migliori condizioni: ecco cosa è emerso dallo studio “I vantaggi dello studio delle discipline STEM in Italia” realizzato da Telling Insights, in collaborazione con Amazon e Generación Code (Regional Partner di Code.org). L’analisi ha verificato l’impatto dello studio delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, and Mathematics), rispetto a studi non-STEM, sull’economia italiana, sulle opportunità occupazionali e sulle condizioni di lavoro. È emerso che i laureati e le laureate in ambito STEM beneficiano di un salario netto più alto e maggiori opportunità d’impiego di chi ha intrapreso un percorso di studi non-STEM: il salario netto di coloro che svolgono professioni in ambito tecnico-scientifico, è infatti superiore del 14% rispetto a quello di lavoratori attivi in altri ambiti. Non solo, la ricerca ha anche mostrato che il tasso di occupazione a 5 anni dalla laurea in materie STEM è del 91%, mentre per i laureati e le laureate in ambito non-STEM si attesta all’87%.

L’emigrazione italiana in California



Tra Otto e Novecento, migliaia di italiani emigrarono in California. Qui, dove i bersagli del razzismo antistranieri erano gli asiatici – cinesi, giapponesi, indiani -, gli italiani non dovettero aspettare per diventare «bianchi».

Mentre altrove negli Stati Uniti la loro «bianchezza» veniva contestata, la partecipazione alla difesa della cosiddetta «frontiera dell’uomo bianco» garantì loro l’accesso immediato ai privilegi razziali sia materiali che simbolici propri della popolazione di origine europea in America. La disamina storica del caso degli italiani che si spinsero sul Pacifico mette a fuoco il paradigma – l’esclusione dell’«altro» ai fini della propria assimilazione – che permise alle masse emigrate dal Vecchio Continente di integrarsi negli Stati Uniti, riproducendone il sistema sociale basato sul razzismo.

Tommaso Caiazza (1985) insegna storia e filosofia in un liceo statale di Roma. Dopo la laurea in Storia contemporanea all’Università La Sapienza, ha conseguito il dottorato in Storia sociale presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia. Durante il dottorato, ha trascorso un periodo come visiting student researcher all’Università della California, Berkeley, dove ha condotto la ricerca alla base del presente libro. Suoi articoli e interventi sono apparsi su riviste come «Altreitalia», «Dimensioni e problemi della ricerca storica», «Italian American Review», «Italia contemporanea», «Studi emigrazione», «California Italian Studies», «Memoria e ricerca».

Serve una svolta salutista nelle mense scolastiche

Serve una svolta salutista nelle mense scolastiche, eliminando i cibi ultra-formulati da menu e distributori e privilegiando negli appalti i cibi locali e a km 0 che valorizzano le realtà produttive locali e riducono i troppi passaggi intermedi. E le scuole devono diventare parte attiva nella concreta diffusione e promozione della Dieta mediterranea, visto che sono oltre 1,9 milioni i bambini e ragazzi italiani che mangiano nelle mense.

E’ l’appello lanciato dalla Coldiretti in occasione della Giornata internazionale della refezione scolastica celebrata il 10 marzo. A mangiare quotidianamente in mensa sono 690mila bambini della scuola dell’infanzia, pari al 55% del totale, mentre sono poco più di un milione quelli tra i 6 e i 10 anni (il 41% degli alunni che frequentano la primaria), secondo l’analisi Coldiretti su dati Istat. A questi vanno aggiunti altri 190mila ragazzi tra scuola secondaria e superiore.

Secondo un recente rapporto Coldiretti/Censis l’82% dei genitori italiani, ricorda Coldiretti, chiede un piano pubblico per salvaguardare la salute dei propri figli, sempre più “drogati” di energy drinks, merendine e simili, una vera e propria dipendenza che crea enormi pericoli per il loro sviluppo e che va fermata con forme di etichettatura sui pericoli ad essi collegati.

L’obiettivo – secondo Coldiretti – è quello di formare dei consumatori consapevoli per valorizzare i fondamenti della Dieta Mediterranea e ricostruire il legame che unisce i prodotti dell’agricoltura con i cibi consumati ogni giorno e fermare così il consumo del cibo spazzatura che mette a rischio la salute e fa aumentare l’obesità, ma anche il fenomeno dello spreco, ponendone l’accento sugli alti costi etici ed economici.

La dieta antitumorale a piccoli passi

Paolo Pigozzi

Il Fondo Mondiale per la Ricerca sul Cancro (WCRF World Cancer Research Fund) ha coordinato circa 150 ricercatori che nel 2007 hanno condotto un'opera importante di revisione di tutti gli studi scientifici pubblicati al mondo sul rapporto fra

Non troviamo traccia di alimenti miracolosi, ma piuttosto suggerimenti molto pratici per l'adozione di uno stile di vita salutare. Eccoli in sintesi: mantenete un peso sano, praticate regolarmente attività fisica, consumate ogni giorno frutta, verdura, legumi e cereali integrali, limitate gli alimenti processati (in particolare le carni molto lavorate), limitate il consumo di zucchero e di bevande alcoliche. Una notazione interessante: mentre è stata ampiamente dimostrata l'utilità del consumo di alimenti salutari, non lo è stata quella degli integratori che contengono sostanze che, a detta dei produttori, produrrebbero effetti miracolosi. Qualche lettore probabilmente si cruccia perché la sua adesione a queste indicazioni non è proprio ineccepibile oppure perché lo stile di vita, magari suo malgrado, non combacia perfettamente con quanto suggerito dal WCRF.

Premesso che la vita stessa è un cammino a volte lineare e a volte più accidentato, occorre non buttar via il bambino con l'acqua sporca, magari pensando che, siccome «non ce la faccio», mando al diavolo tutto.

Uno studio inglese (BMC Med. 2023 Nov 28;21(1):407) ha indagato l'associazione tra il grado di adesione (con un intervallo tra 0 e 7 punti) alle raccomandazioni WCRF e il rischio di sviluppare un tumore.

Ebbene, è risultato che la maggiore aderenza alle raccomandazioni sul



alimentazione e tumori.

Lo scopo era quello di studiare in che misura dieta, attività fisica e stile di vita potessero incidere sul rischio di sviluppare un tumore. Il risultato di questo imponente lavoro è stato un documento (lo trovate su wcrf.org), rivisto e aggiornato nel 2020, che contiene raccomandazioni e indicazioni per la prevenzione del cancro basate rigorosamente su evidenze scientifiche. Che cosa c'è scritto in questo prezioso documento?

corretto stile di vita era ovviamente associata al minor rischio di ammalarsi di tumore. Altrettanto prevedibilmente la protezione diventava minore quanto più ci si avvicinava al punteggio minimo. Attenzione, però: minore, ma non inesistente. Nei soggetti indagati, poco meno di 100 mila, il punteggio medio è stato di 3,8 punti. Insomma, si può sempre migliorare. Anche a piccoli passi.

tratto da Il Manifesto 10marzo25

nuovopaese / newcountry since 2020 online

After 50 years of history told on paper - first as a fortnightly newspaper and then as a monthly magazine - Nuovo Paese is published online and is accessible by visiting <http://filefaustralia.org> which offers the complete archive. NP continues with its commitment to news, opinions, comments and information, guided by the principles of peace, equality and social justice.

The editorial team is conscious of the need to struggle for human rights, social rights and, more urgently, the rights of nature. Unfortunately the internet - a reality that reflects the totality of human ingenuity - risks becoming above all a commercial tool of exploitation, manipulation and social disruption rather than a means of communication, cooperation, creativity and emancipation.

We thank our supporters whose efforts have allowed the magazine to survive and contribute to the cultural life of the Italian-Australian community and Australian society. We hope you continue to read and promote Nuovo Paese and welcome your feedback. If you are in a position to contribute financially you can do so via the magazine's bank account:

Bank: BankSA
Account name: Nuovo Paese
BSB Number: 105-029
Account Number: 139437540

for **Nuovo Paese**
Frank Barbaro
Claudio Marcello
Sonja Sedmak
Rosi Paris
Bruno Di Biase

Per donare tramite bonifico bancario

Bank: BankSA
Account name: Nuovo Paese
BSB Number: 105-029
Account Number: 139437540

Per ricevere (o regalare) Nuovo Paese inviare un'email a:

filefadelaide@gmail.com



Nuovo Paese is published by the Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)

*Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000
filefadelaide@gmail.com
www.filefaustralia.org*

Direttore: Frank Barbaro

*Redazione ADELAIDE:
Patricia Hardin, Peter Saccone,
Franco Trissi, Domenico de
Cesare*

*Redazione MELBOURNE:
Luca Maria Esposito, Lorella Di
Pietro, Gaetano Greco*

*Redazione SYDNEY:
Claudio Marcello
Redazione PERTH:
Fausto Buttà, Vittorio Petriconi,
Saverio Fragapane*

*Redazione ITALIA:
Celso Bottos
Stefania Buratti,
Max Civili*

*N.4 (711) Anno 52 aprile 2025
2021ISSN N. 0311-6166
Graphic Consultant:
Nathan Clisby*



MAICOL
& MIRCO



AIUTATEMI
A RISOLVERE
IL CONFLITTO
TRA CAPITALE
E LAVORO



FINE